SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

455° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

TIPOGRAFIA DEL SENATO (300)

INDICE

Commissioni permanenti

5ª - Bilancio . . . . . *Pag.* 3
7ª - Istruzione . . . . . » 6
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 11
14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 13

Commissioni bicamerali

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . . *Pag.* 59

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri . . . . . *Pag.* 60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

517ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2742) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell' Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione. Parere di nulla osta sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte contrario, sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 giugno.

Il senatore IZZO *(FI)*, in sostituzione del relatore Ciccanti, ricorda che nella precedente seduta è stato illustrato il provvedimento in titolo ed i relativi emendamenti riscontrando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni sul testo, in ordine al quale si è inoltre rilevato il recepimento delle condizioni espresse dalla Commissione bilancio.

Per quanto concerne gli emendamenti, ribadisce che la Commissione ha già espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su proposte identiche o analoghe alle seguenti: 8.103, 8.104, 8.107, 8.108, 8.113, 8.115, 8.134, 11.117, 11.121 e 12.0.100. La Commissione ha inoltre già espresso un parere contrario, senza richiamare la suddetta norma costituzionale, su proposte identiche o analoghe agli emendamenti 8.122, 8.124, 8.129, 8.132a e 8.133. Segnala, altresì, che la Commissione, su una proposta identica all'emendamento 1.102, ha espresso un parere di nulla osta condizionato, ai sensi della suddetta norma costituzionale, alla riformulazione dell'articolo 1 nel senso di disporre che sugli schemi dei

decreti legislativi di attuazione delle direttiva 2004/12/CE, ivi indicata, sia previsto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari e che i suddetti schemi siano corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Ritiene poi necessario acquisire una quantificazione degli oneri derivanti dalle seguenti proposte al fine di valutare la congruità della rispettiva copertura, che peraltro appare particolarmente significativa: 4.100, 8.101, 8.102, 8.105, 8.109, 8.110, 8.112, 8.0.100, 8.0.101, 8.0.102, 8.0.103, 12.0.101 (con particolare riferimento alle disposizioni di cui al comma 3, lettere *d)* ed *e))* e 12.0.102.

Fa presente infine l'esigenza di valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dalle proposte 11.100 (che sembra estendere la platea dei soggetti beneficiari delle agevolazioni previste per le agenzie di stampa edite da cooperative di giornalisti), 11.102 e 11.103 (che escludono gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dal campo di applicazione della disciplina sugli appalti dei lavori pubblici di cui alla legge n. 109 del 1994).

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso favorevole sul testo del disegno di legge in esame e contrario su tutti gli emendamenti evidenziati dal relatore.

Il presidente AZZOLLINI rileva che la Commissione non può che ribadire il parere contrario ovvero condizionato su proposte analoghe o identiche ad altre sulle quali si è già espressa in tal senso mentre, in relazione ad emendamenti corredati di copertura, in conformità con l'orientamento assunto anche in precedenti occasioni, appare opportuno rendere un parere di nulla osta. Sui restanti emendamenti evidenziati dal relatore, 11.100, 11.102 e 11.103, stante il loro carattere oneroso, ritiene altresì opportuno esprimere avviso contrario. Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore Izzo a rendere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, quanto di propria competenza, parere di nulla osta. La Commissione, esaminati inoltre i relativi emendamenti trasmessi, esprime un parere di nulla osta sulla proposta 1.102 condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla riformulazione dell'articolo 1 nel senso di disporre che sugli schemi dei decreti legislativi di attuazione delle direttiva 2004/12/CE, ivi indicata, sia previsto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari e che i suddetti schemi siano corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti ad eccezione delle proposte 8.103, 8.104, 8.107, 8.108, 8.113, 8.115, 8.134, 11.117, 11.121, 12.0.100, 11.100, 11.102 e 11.103, sulle quali il parere contrario è contrario ai sensi della suddetta norma costituzionale, e degli emendamenti 8.122, 8.124, 8.129, 8.132a e 8.133, sui quali il parere è contrario.».

Verificata la presenza del numero legale prescritto, la Commissione approva, infine, la proposta del Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI illustra uno schema di programma relativo alla ripresa dell'indagine conoscitiva sugli effetti e le tecniche di controllo dei flussi di finanza pubblica in ordine all'andamento del debito, con particolare riferimento alla componente non statale, che comprende una nuova audizione dei rappresentanti della Corte dei conti e della Banca d'Italia nonché del Direttore generale del Tesoro e del Ragioniere generale dello Stato.

La Commissione prende atto dello schema di programma illustrato dal Presidente e conviene, quindi, di rinviarne l'esame, anche ai fini di una sua eventuale integrazione, alla prossima settimana.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene, altresì, previo assenso, a nome del Governo, del sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame dell'atto del Governo n. 365, relativo al monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica per l'anno 2004.

Il PRESIDENTE comunica, infine, di aver scritto al Presidente della 14ª Commissione per definire le opportune intese per svolgere, come convenuto dalla Commissione, previa autorizzazione del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 144-*quater* del Regolamento, l'audizione del Commissario europeo Monti, per approfondire le problematiche relative all'evoluzione della politica comunitaria in materia di aiuti di Stato, con particolare riferimento agli interventi per le aziende in crisi e per le aree depresse.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLE ODIERNE SEDUTE POMERIDIANE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che le odierne sedute pomeridiane della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate per oggi, rispettivamente, alle ore 15 e 15,15, non avranno luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

307ª Seduta

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione nazionale esercenti cinema (ANEC), il presidente, dottor Walter Vacchino, il vice presidente, dottor Luigi Grispello e il dottor Mario Mazzetti, nonché per l'AGIS, il dirigente dell'ufficio rapporti con le regioni, dottor Antonio Di Lascio e il consulente per i rapporti istituzionali, dottor Lorenzo Scarpellini.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi dello spettacolo: audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale esercenti cinema (ANEC)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 6 maggio scorso.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale esercenti cinema (ANEC). Dà indi la parola al presidente Vacchino.

Il dottor VACCHINO sottolinea anzitutto la centralità della sala come motore di sviluppo del settore cinematografico, il cui asse principale è proprio rappresentato dal cittadino, dalla cultura, dal divertimento. Egli dà, indi, alcuni dati sul settore in Italia che, rispetto alla media europea, registra un maggiore frazionamento delle imprese e una più accentuata difficoltà di affermazione dei grossi circuiti. Ne deriva, evidentemente, una maggiore libertà di prodotto e di offerta.

L'Italia ha del resto intrapreso negli ultimi anni, sulla scia degli altri Paesi europei, la via della trasformazione verso i multiplex. Nei prossimi anni è inoltre prevista l'apertura di ulteriori 500 sale.

Questo sviluppo non ha tuttavia determinato un conseguente aumento del numero degli spettatori che, dalle sale tradizionali di città, si sono solo spostati verso le nuove strutture, che tuttavia incontrano difficoltà a decollare. Ciò dimostra che in Italia il processo non è ancora completato, a differenza degli altri maggiori Paesi europei. Nel nostro Paese negli ultimi due anni si è infatti ancora registrato un forte incremento dell'apertura di nuove sale, mentre in Germania e in Francia tale dato percentuale non supera il 10 per cento.

La chiusura delle sale tradizionali comporta, tuttavia, la perdita di un importante tessuto connettivo, che non riesce a trasferirsi completamente nelle nuove strutture.

Nelle sale tradizionali di città è altresì assai più frequente la proiezione di film italiani e di qualità rispetto ai multiplex, dove la programmazione si riferisce prevalentemente a prodotti statunitensi, rivolti ad un pubblico soprattutto giovanile.

Tra le sale tradizionali sono altresì comprese le sale ecclesiali, che svolgono un ruolo peculiare di formazione dello spettatore in ambito prevalentemente familiare. È evidente che anche questa tipologia di sale risulta in sofferenza per l'andamento del settore.

Nell'assicurare pieno appoggio allo sviluppo del sistema, egli sollecita pertanto opportuni provvedimenti affinché le sale tradizionali siano aiutate a sopravvivere, non in termini assistenzialistici, bensì al fine di innescare un circuito virtuoso di qualità.

Con particolare riferimento alle sale *d'essai*, egli rileva, ad esempio, che il contributo a carico del FUS è fermo da tempo, nonostante il significativo incremento di tali sale negli ultimi anni. Auspica pertanto un adeguamento del contributo, che garantirebbe un sostegno ai film italiani e di qualità.

Per rispondere alla concorrenza svolta dalla massiccia invasione di film di prima qualità su DVD, egli sollecita poi un incremento dei servizi nelle sale, attraverso migliori strumenti di comunicazione e informazione, oltre che un aumento del personale. A tal fine, ritiene tuttavia indispensabili contributi per alleggerire i costi del personale, da attribuirsi sia alle sale tradizionali che ai multiplex, sia pure, con maggiori vantaggi, per le sale tradizionali.

Dopo aver auspicato che, analogamente a quanto avviene per i produttori di film italiani, che ricevono una percentuale sugli incassi lordi pari al 12-13 per cento, una percentuale sia destinata anche alle sale, passa indi alle esigenze di promozione del cinema, rilevando che tanti film di qualità passano in realtà inosservati proprio per mancanza di promozione.

Ritiene, altresì, che occorrano strumenti per sviluppare la programmazione estiva, che attualmente registra ancora un forte rallentamento, a differenza di quanto avviene nei maggiori Paesi europei, e dà conto delle più recenti politiche di differenziazione dei prezzi messe in atto per sviluppare l'attenzione del pubblico al settore. Richiama inoltre gli impegni assunti a favore dell'esercizio cinematografico in occasione della conver-

sione in legge del decreto-legge n. 72 (cosiddetto decreto Urbani), che si augura vengano onorati con sollecitudine.

A suo giudizio, sono poi indispensabili contributi per la formazione degli spettatori, volti a sensibilizzare le giovani generazioni alle diverse forme di spettacolo, con particolare attenzione al rispetto della legalità.

Quanto ai fondi attualmente stanziati in favore dell'esercizio cinematografico a carico del FUS, egli ne rileva l'esiguità ed auspica che maggiore attenzione sia dedicata alle nuove strutture, anche attraverso il ripiano del Fondo presso la Banca nazionale del lavoro.

Soprattutto nella prospettiva del digitale, che rischia di avere effetti negativi sul settore, auspica quindi una riforma organica che ristabilisca principi certi di legalità nel settore.

Ha indi la parola il vice presidente GRISPELLO, il quale sottolinea la necessità di salvaguardare le sale tradizionali, fra cui figurano quelle ecclesiali e *d'essai*, che si rivolgono ad un pubblico particolare, prevalentemente colto ed anziano, che difficilmente si trasferirebbe nei multiplex, la cui programmazione è più di cassetta e che sono generalmente localizzati in periferia.

Salvaguardare questo circuito significa del resto anche rendere più efficienti gli interventi assicurati dallo Stato alla produzione, atteso che, in assenza di un'adeguata distribuzione, difficilmente i film riescono a conseguire adeguati ritorni.

Si apre il dibattito.

La senatrice ACCIARINI *(DS-U)* manifesta perplessità sulla schematizzazione effettuata in ordine alle sale tradizionali e ai multiplex, che a suo giudizio non si distinguono in modo così netto per programmazione e pubblico frequentante. Analogamente dichiara di non condividere l'asserita contrapposizione generazionale di gusti, ritenendo che anche i giovani non siano alieni da interessi culturali e di approfondimento.

Diversamente, ella giudica importante che allo spettatore sia assicurata una offerta variegata, nell'ambito della quale possa scegliere secondo i propri gusti ed orientamenti. In tal senso, chiede i motivi per cui siano poco praticate in Italia alcune proposte diffuse invece all'estero, fra cui la programmazione tematica per autori.

Quanto al sostegno per incrementare i servizi nelle sale, sollecita la diffusione di maggiori strumenti di informazione, oltre che la differenziazione dei prezzi e la possibilità di ricorrere anche, in questo caso, a strumenti alternativi fra cui ad esempio gli abbonamenti.

Il presidente ASCIUTTI osserva che le sale tradizionali situate nei centri storici delle città sono entrate in crisi con l'avvento dei multiplex in periferia. Si tratta tuttavia di un'evoluzione in atto, non ancora conclusa, che le sale storiche devono affrontare manifestando la capacità di reinventarsi per non allontanare quel tessuto sociale che è loro proprio.

In questo senso, occorre che anche gli esercenti si impegnino per individuare soluzioni possibili, al di là del mero intervento dello Stato, che non potrebbe che riguardare una fase transitoria.

Sollecita pertanto gli auditi a chiarire quali prospettive abbiano per guidare la fase evolutiva in atto.

Risponde anzitutto il presidente VACCHINO, il quale dà conto delle iniziative promosse a Genova nelle prossime settimane con particolare riferimento alla pirateria, alla promozione di film italiani e alla ricerca sugli spettatori.

Con riferimento alla pirateria, occorre infatti analizzare quanto essa sottragga al circuito legale e come si possa recuperare terreno al di là delle sanzioni.

Personalmente, egli ritiene infatti indispensabile un servizio migliore, che svuoti di interesse il circuito illegale. In particolare, suggerisce la fissazione di regole di mercato certe, rendendo noti al pubblico i diversi periodi di sfruttamento delle opere cinematografiche nelle sale e su DVD.

Quanto alla promozione di film italiani, è allo studio l'uso di nuove tecnologie, fra cui la presentazione di film su cellulare, evidentemente previo consenso del destinatario.

Infine, l'Associazione è impegnata nello studio delle misure più idonee per interessare al cinema coloro che attualmente non lo frequentano, sulla base di un'analisi attenta dei diversi fattori che influiscono sul fenomeno.

Il presidente Vacchino conviene poi sull'inopportunità di contributi di carattere assistenzialistico. Osserva inoltre che con contributi pari a quelli attualmente destinati per la produzione di appena due film si risolverebbero i problemi di molte sale in sofferenza, conseguendo altresì una ottimizzazione delle risorse statali.

Egli risponde poi alla senatrice Acciarini condividendo l'opportunità di alcune scelte a carattere tematico, che tuttavia a volte risultano difficili per problemi legati ai diritti.

Altre sono inoltre le proposte che egli intende sollecitare, fra cui l'affiancamento di sale più piccole alle sale maggiori, in cui poter affittare un film ad uso personale o quasi.

La frequenza delle sale deve infatti coincidere, a suo giudizio, con qualche elemento esterno, che esalti il piacere dell'incontro, a differenza della visione domestica.

Sempre alla senatrice Acciarini, egli chiarisce poi che la distinzione sulla frequentazione e sulla programmazione delle sale tradizionali, rispetto ai multiplex, non deriva da giudizi di merito ma dalla mera constatazione della realtà, sulla base dei dati disponibili.

Richiamandosi nuovamente alla prospettiva del digitale, che pure potrebbe essere volta in favore del settore cinematografico, attraverso opportuni accordi, conclude ribadendo l'esigenza di corrispondere ad una domanda di qualità, pena il fallimento del settore.

Ai quesiti posti risponde altresì il vice presidente GRISPELLO, il quale condivide che ogni intervento di sostegno non possa che indirizzarsi ad imprese sane. L'accanimento terapeutico su imprese destinate al fallimento è infatti senz'altro inutile.

Ribadisce, tuttavia, il rischio che un'eccessiva diffusione dei multiplex a danno delle sale tradizionali limiti l'accesso al cinema di numerose categorie di spettatori, indisponibili a trasferirsi in periferia.

Conferma indi alla senatrice Acciarini che i dati sull'affluenza del pubblico e sulla programmazione nelle sale tradizionali e nei multiplex hanno carattere oggettivo.

Il presidente ASCIUTTI, riprendendo brevemente la parola, si associa alla considerazione conclusiva del presidente Vacchino, in ordine alle esigenze di qualità.

Riprende altresì la parola il presidente VACCHINO, il quale tiene a precisare che il settore cinematografico non ha partecipato alla rincorsa dei prezzi verificatasi dopo l'avvento dell'euro. Il prezzo medio annuale è infatti oggi addirittura più basso che all'epoca delle vecchie lire, anche grazie a numerose promozioni e occasioni di prezzi particolari.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

339ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(2983) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario TORTOLI replica ai senatori intervenuti in discussione generale, ricordando che con il provvedimento in titolo s'intende ancora una volta differire il termine di cui al decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109. Il persistere del fenomeno eutrofico ha reso necessario mantenere, con successivi provvedimenti legislativi e da ultimo con il decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, che ha differito il termine al 31 dicembre 2003, la validità della disciplina prevista dal citato decreto-legge. Il provvedimento trova le sue motivazioni nella considerazione che alcuni tratti di costa del Tirreno e dell'Adriatico e numerosi laghi sono tuttora interessati dal fenomeno della eutrofizzazione e che, come è noto, il 1º aprile ha avuto inizio il periodo di campionamento relativo alla stagione balneare 2004. Pertanto, al fine di evitare che lunghi tratti costieri, pur in assenza di un concreto rischio di natura igienico-sanitaria, siano dichiarati non balneabili, con ovvie conseguenze negative sull'economia turistica, il Governo ritiene opportuno che il predetto termine del 31 dicembre 2003 sia ulteriormente differito al 31 dicembre 2006. Su richiesta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, all'articolo 1 del decreto-legge,

sono stati inseriti i commi 2 e 3 i quali prevedono che le misure di adeguamento dei sistemi di collettamento e di depurazione siano definite nei piani d'ambito, curati dagli ambiti territoriali ottimali (ATO), per il raggiungimento degli obiettivi di qualità nei corpi idrici di cui al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. I piani dovranno essere adeguati alle prescrizioni della normativa in vigore ed essere parte integrante del piano di tutela di cui all'articolo 44 del citato decreto legislativo n. 159 del 1999. Ciò è quanto mai urgente al fine di consentire alle regioni l'inserimento delle suddette misure nei piani di tutela che dovranno essere approvati e trasmessi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio entro il 31 dicembre 2004.

Il presidente NOVI propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato per giovedì 24 giugno 2004, alle ore 17.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2949) ***Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 15 giugno scorso.

Il presidente NOVI propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato per mercoledì 7 luglio 2004, alle ore 18.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

51ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2919) ***Disciplina dell'apicoltura***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sedioli ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Catanoso e Fatuzzo

(523) ***BRUNALE ed altri. – Disciplina dell'apicoltura***

(2825) ***DE PETRIS. – Norme per la tutela dell'apicoltura***

(Parere alla 9ª Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 2919. Nulla osta sui disegni di legge nn. 523 e 2825)

Introduce l'esame congiunto, in sostituzione del relatore designato, senatore Ruvolo, impossibilitato a prendere parte alla presente seduta, il presidente GRECO, il quale, avviando la sua esposizione dal disegno di legge n. 2919, approvato dalla Camera dei deputati, rileva come esso tenda a porre rimedio alle lacune normative riscontrabili per ciò che attiene al settore dell'apicoltura, dalle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, agli aspetti biologici e sanitari.

L'iniziativa nasce dall'esigenza di tutelare un settore che in Italia ha una tradizione antica, con una serie di produzioni che vanno, ovviamente, dal miele, alla cera d'api, al polline, alla pappa reale, al propoli, all'idromele, all'aceto di miele. Il comparto ha inoltre un ruolo importante nel contesto più generale dell'agricoltura, sia in funzione dell'attività di impollinazione che della conservazione dell'ambiente naturale.

L'articolo 1 del disegno di legge n. 2919 descrive le finalità dell'intervento normativo, indicando l'apicoltura come attività di interesse nazionale, utile alla conservazione dell'ambiente e dell'ecosistema, capace di garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana

(apis mellifera ligustica Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine.

L'articolo 2 definisce l'apicoltura come conduzione zootecnica delle api, considerata a tutti gli effetti attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, che reca la definizione dell'imprenditore agricolo; esso individua inoltre i prodotti agricoli e definisce alcuni termini tecnici del settore.

L'articolo 3 distingue tra apicoltore (chi detiene e conduce alveari), l'imprenditore apistico (chi detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile), e apicoltore professionista (l'imprenditore apistico che esercita l'attività a titolo principale), mentre l'articolo 4 disciplina l'uso dei fitofarmaci, conferendo alle regioni il compito di individuarne le limitazioni e i divieti, nel rispetto della normativa comunitaria vigente e sulla base del documento programmatico di cui all'articolo successivo.

L'articolo 5 prevede l'adozione ad opera del Ministro delle politiche agricole e forestali di un documento programmatico per il settore apistico, contenente gli indirizzi e i criteri per il coordinamento delle attività volte alla promozione e alla tutela del settore apistico.

L'articolo 6 introduce, in capo a chiunque detenga apiari e alverari, l'obbligo di farne denuncia ai servizi veterinari delle ASL competenti ai fini della profilassi e del controllo sanitario, mentre l'articolo 7 individua il nettare, la melate, il polline e il propoli come risorse di un ciclo naturale di interesse pubblico, e conferisce alle regioni il compito di incentivarne lo sfruttamento in conformità ad un insieme di principi ivi enunciati.

L'articolo 8 introduce nel codice civile un articolo aggiuntivo, l'896-*bis*, recante disposizioni sulle distanze minime per gli apiari: 10 metri dalle strade di pubblico transito e 5 metri dai confini di proprietà pubbliche o private.

L'articolo 9 riconosce l'attività di impollinazione, a tutti gli effetti, come attività agricola per connessione, ai sensi del già richiamato articolo 2135, comma 2, del codice civile, mentre l'articolo 10 prevede che le regioni determinino le sanzioni amministrative da applicare in caso di violazioni delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame e nelle leggi regionali in materia.

Gli articoli 11 e 12, infine, recano, rispettivamente, disposizioni per la copertura finanziaria e sull'entrata in vigore del provvedimento.

Passa quindi a considerare il disegno di legge n. 2825, che prevede all'articolo 2 l'istituzione di una Commissione per la tutela del patrimonio apistico nazionale, con il compito di esprimere pareri e proporre provvedimenti in merito alla promozione e alla tutela dell'apicoltura, allo sviluppo di programmi di ricerca, alla tutela dai trattamenti fitosanitari e dagli organismi geneticamente modificati, alla prevenzione e lotta alle patologie dell'alveare e alla tutela genetica dell'ape italiana.

L'articolo 3, comma 1, prevede che le regioni disciplinino l'uso dei prodotti fitosanitari nocivi per le api e stabiliscano le relative sanzioni. I commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che, in caso di fenomeni anomali di moria delle api, le ASL e gli altri organi pubblici competenti

in materia di controlli ambientali dispongano in ordine all'effettuazione di analisi finalizzate sull'inquinamento, e che il Ministero della salute possa disporre anche la revoca delle autorizzazioni sanitarie all'uso agricolo di formulati chimici.

L'articolo 4, al fine di assicurare la tutela genetica dell'ape italiana e delle altre razze autoctone nazionali, introduce il divieto di importare razze apistiche estranee al patrimonio autoctono, in assenza di apposita autorizzazione rilasciata dalla Commissione di cui all'articolo 2.

Al riguardo, andrebbe valutata l'opportunità di garantire il coordinamento delle limitazioni al regime delle importazioni delle razze apistiche con quanto previsto dalla direttiva 92/65/CE, che stabilisce norme sanitarie per gli scambi e le importazioni nella Comunità di animali non soggetti a specifiche normative comunitarie, nonché con il disposto della decisione 2003/881/CE della Commissione, dell'11 dicembre 2003, relativa alle condizioni di polizia e di certificazione sanitaria per le importazioni di api provenienti da Paesi terzi.

Per quanto riguarda infine il disegno di legge n. 523, trattandosi di un testo del tutto identico all'Atto Camera n. 429, confluito nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, all'esame del Senato come disegno di legge n. 2919, fa rinvio a quanto dichiarato in sede di illustrazione di tale ultimo provvedimento.

Passa quindi ad evidenziare i principali profili d'interesse comunitario ravvisabili in relazione ai testi in esame, ricordando innanzitutto il regolamento (CE) n. 1221/97, del 25 giugno 1997, che reca misure generali dirette al miglioramento della produzione e della commercializzazione del miele. Tale regolamento ha introdotto un meccanismo di agevolazione del settore produttivo e commerciale dell'apicoltura, a fronte di difficoltà derivanti dalle condizioni di produzione e di resa eterogenee e dalla dispersione e diversità degli operatori economici, oltre che dalla propagazione della varroasi in vari Stati membri.

Il regolamento prevede l'elaborazione e l'attuazione di programmi nazionali annuali in cui stabilire misure per la lotta contro le malattie, la razionalizzazione della transumanza, l'assistenza tecnica agli apicoltori, il sostegno a favore dei laboratori di analisi del miele, e la collaborazione nei programmi di ricerca per il miglioramento della qualità del miele.

Le spese sostenute dagli Stati membri per le azioni previste nel programma nazionale sono coperte dalla Comunità europea nella misura del 50 per cento, previo studio sulla struttura del settore nel proprio territorio inerente alla produzione e alla commercializzazione. Recentemente il regolamento n. 1221 del 1997 è stato sostituito dal regolamento (CE) n. 797/2004, del 26 aprile 2004, relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

Rispetto alla disciplina precedente, il nuovo regolamento n. 797 del 2004 prevede che la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato alle imprese non si applica agli aiuti diretti alle aziende apicole solo se questi riguardano misure che beneficiano del sostegno comunitario ai sensi dello

stesso regolamento, o di aiuti specifici per le aziende sfavorite da condizioni strutturali o naturali o nel quadro di programmi di sviluppo economico.

Per completezza d'informazione occorre richiamare anche il successivo regolamento (CE) n. 917/2004, del 29 aprile 2004, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 797/2004.

Il senatore BASILE *(Misto)* rileva preliminarmente come il quadro normativo comunitario assunto come riferimento dal testo approvato dalla Camera (divenuto il disegno di legge n. 2919), incentrato sul regolamento (CE) n. 1221/97 del Consiglio, del 25 giugno 1997, sia in effetti in parte superato dai nuovi regolamenti adottati di recente, e cioè i nn. 797 e 917 del 2004, che hanno finalmente adottato un approccio in linea con le trasformazioni intervenute nel settore, considerando l'apicoltura nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura e affrontando questioni essenziali come la biodiversità delle specie apistiche e la tutela dell'ambiente.

Osserva poi che occorrerebbe meglio chiarire le modalità con le quali le Regioni, alla stregua di quanto previsto dall'articolo 4 del disegno di legge n. 2919, dovranno intervenire nella disciplina dell'uso dei fitofarmaci.

Per altro verso, va rilevata la sostanziale differenza esistente fra il documento programmatico per il settore apistico contemplato dall'articolo 5 e il ben più articolato programma apicolo previsto dai menzionati regolamenti comunitari del 2004, che disciplinano anche la fondamentale questione dei finanziamenti nazionali e dei cofinanziamenti comunitari.

Nel complesso, comunque, il documento programmatico appare strumento idoneo a promuovere le finalità di promozione e tutela ad esso affidate; apprezzabile è in proposito, in particolare, la previsione di cui alla lettera *h)* del comma 1 dell'articolo 5, ai sensi della quale dovrà darsi luogo all'individuazione di limiti e divieti di impiego di colture di interesse mellifero derivanti da organismi geneticamente modificati. Quanto alla previsione di cui alla successiva lettera *o)* dello stesso comma, osserva invece come la previsione di controlli sui prodotti apistici «di origine extra-comunitaria, comunitaria e nazionale» non trova riscontro nella vigente normativa dell'Unione europea.

Non sono comunque ravvisabili profili suscettibili di determinare dannose interferenze fra la normativa definita dal disegno di legge n. 2919 e la disciplina comunitaria, nè sembra necessario rinunciare a dar corso al presente intervento normativo in attesa di un riassetto complessivo del settore, trattandosi di materia soggetta a periodiche «rivisitazioni» da parte degli organi dell'Unione europea.

In conclusione, auspica che un settore tanto importante, per fatturato e numero degli occupati, dell'agricoltura nazionale, come è quello dell'apicoltura, possa quanto prima beneficiare di un sostegno finalmente adeguato, anche a tutela dei consumatori, che devono essere messi nella condizione di effettuare le loro scelte avendo piena consapevolezza delle caratteristiche dei prodotti acquistati.

La senatrice DONATI *(Verdi-U)* auspica che il testo approvato dalla Camera, divenuto il disegno di legge n. 2919, possa in tempi ravvicinati concludere il proprio iter, sottolineando come un intervento di riforma sia da lungo tempo atteso dagli operatori del settore apicolo.

Si tratta di un comparto che finora non è stato oggetto di adeguate misure di sostegno, e il cui pieno rilancio richiederebbe il varo di ulteriori misure, sia di carattere finanziario che sotto il profilo della compatibilità ambientale. La sua parte politica ritiene però preferibile rinunciare a promuovere l'introduzione di emendamenti al testo approvato dalla Camera, per non incidere sui tempi per la sua definitiva approvazione. Ciò, anche in considerazione del fatto che non sono da temere interferenze negative con i regolamenti comunitari adottati per il settore apicolo nei mesi scorsi, visto che questi sono direttamente applicabili nell'ordinamento nazionale. In proposito, appare però opportuno, per quanto riguarda il disegno di legge n. 2919, che reca il testo approvato dalla Camera, prevedere che, in sede di predisposizione del documento programmatico per il settore apistico previsto dall'articolo 5, il Ministro per le risorse agricole e forestali si attenga alle indicazioni desumibili dai regolamenti (CE) nn. 797/2004 e 917/2004.

Il presidente-relatore GRECO *(FI)* propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 2919, con osservazioni di contenuto corrispondente al rilievo effettuato dalla senatrice Donati a conclusione del suo intervento, e di formulare parere di nulla osta per i due restanti disegni di legge.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del Presidente-relatore.

SULLA MISSIONE IN ROMANIA E BULGARIA SVOLTA DA UNA DELEGAZIONE CONGIUNTA DELLE COMMISSIONI 14ª DEL SENATO E XIV DELLA CAMERA DEI DEPUTATI NEI GIORNI 2-5 MARZO 2004

Il presidente GRECO illustra la relazione sulla missione in titolo, che è pubblicata in allegato al resoconto.

La seduta termina alle ore 9,30.

RELAZIONE SULLA MISSIONE IN ROMANIA E BULGARIA SVOLTA DA UNA DELEGAZIONE CONGIUNTA DELLE COMMISSIONI 14ª DEL SENATO E XIV DELLA CAMERA DEI DEPUTATI NEI GIORNI 2-5 MARZO 2004

Una delegazione congiunta delle Commissioni Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera si è recata in Romania e Bulgaria nei giorni 2-5 marzo 2004 per svolgervi un programma di incontri, tanto in ambito parlamentare che governativo, nel contesto dell'impegno che ha già portato le due Commissioni a visitare i Paesi che si accingono ad entrare nell'Unione europea.

Alla missione hanno preso parte, per il Senato, il presidente della 14ª Commissione, senatore Mario Greco, e i senatori Filadelfio Guido Basile, Tino Bedin, Amedeo Ciccanti, Milos Budin e Sebastiano Sanzarello e, per la Camera dei deputati, il presidente della XIV Commissione, Giacomo Stucchi, e i deputati Nicola Crisci, Giorgio Conte, Fabio Ciani, Enrico Nan e Michele Cossa.

* * *

La delegazione congiunta, arrivata a Bucarest nel primo pomeriggio del 2 marzo 2004, ha iniziato i suoi lavori, dopo un breefing con l'Ambasciatore d'Italia, Stefano Roca, e con i funzionari dell'Ambasciata, incontrando il Presidente della Camera dei deputati della Romania, Valer DORNEANU.

Questi ha tenuto innanzitutto a sottolineare l'importanza della visita, che si colloca nel contesto delle già eccellenti relazioni italo-romene, in prossimità di un passaggio decisivo per la Romania, quale l'ingresso nella NATO, ed in vista del completamento del percorso che dovrebbe portare quel Paese, nel 2007, all'ingresso nell'Unione europea. In proposito, il Presidente Dorneanu ha manifestato vivo apprezzamento per il sostegno costantemente assicurato su entrambi tali versanti alla Romania dai rappresentanti delle istituzioni italiane, sostegno che risulta tanto più prezioso – egli ha rilevato – in una fase nella quale sembrano emergere ostacoli imprevisti rispetto all'adesione all'Unione europea. In proposito, con riferimento al Rapporto messo a punto nell'ambito della Commissione esteri del Parlamento europeo dall'onorevole Nicholson, ed in vista della relativa discussione, assicura che il Parlamento romeno, le forze politiche in esso rappresentate e il Governo non sottovalutano affatto la portata dei rilievi in esso formulati nei confronti della Romania e sono anzi accomunati dalla ferma determinazione ad adottare tutte le misure legislative e orga-

nizzative necessarie, specie ai fini di un adeguamento all'acquis comunitario.

Il presidente della XIV Commissione della Camera, Giacomo STUCCHI, ricordato preliminarmente che le Commissioni Politiche dell'Unione europea dei due rami del Parlamento hanno congiuntamente effettuato una serie di missioni di monitoraggio in loco dei progressi realizzati dai dieci Paesi destinati ad entrare nell'Unione europea il 1° maggio 2004 nel recepimento dell'acquis comunitario, sottolinea come la corrente missione in Romania e Bulgaria risponda alle medesime finalità, in vista dell'ingresso dei due Paesi nell'Unione europea, previsto per il 2007. Nel rilevare quindi come all'adempimento degli impegni assunti in tale prospettiva dalla Romania manchino ormai soltanto otto capitoli, chiede quali siano i tempi previsti per l'adozione delle misure ad essi inerenti.

Egli ha poi espresso l'auspicio che la predetta scadenza del 2007 non debba subire differimenti, assicurando che da parte dell'Italia continuerà ad esserci il convinto sostegno delle aspirazioni romene, a cominciare dalla discussione presso il Parlamento europeo del Rapporto Nicholson, prevista per il 10 marzo 2004.

Il presidente DORNEANU, in risposta al quesito del presidente Stucchi, fa presente che il Governo, con il sostegno delle forze politiche della maggioranza, si sta adoperando per promuovere un'ampia convergenza parlamentare intorno all'obiettivo di pervenire entro il 2004 alla chiusura di tutti gli otto residui capitoli, pur in presenza di un contesto certamente non favorevole all'affermazione di indirizzi di rigore, dato l'approssimarsi delle elezioni politiche.

Vi è già un pacchetto di iniziative legislative relative al capitolo giustizia, concernenti, in particolare, il riassetto del Ministero delle giustizia, lo statuto dei magistrati, la posizione da assegnare al Consiglio superiore della magistratura e la riforma del codice penale. Un secondo ordine di misure attiene alla tutela dell'infanzia, ivi compresa la questione delle adozioni internazionali. In proposito, i rilievi della Commissione esteri del Parlamento europeo hanno già formato oggetto di esame da parte del Senato, mentre alla Camera sono già pronti i rapporti della competente Commissione; l'esame in sede plenaria è però differito, in attesa di poter disporre delle indicazioni che scaturiranno dai già previsti incontri con esperti della Commissione europea.

Nell'ambito del capitolo giustizia, sono in corso di esame le questioni attinenti al contrasto della corruzione, ed in tale prospettiva si guarda con speciale attenzione alle soluzioni normative adottate in Italia. Vi è poi l'impegno diretto ad assicurare condizioni di reale autonomia ed indipendenza all'ordine giudiziario, ed a tal fine sarà essenziale il ruolo di un Consiglio superiore della magistratura.

Sul versante tributario, è già stato adottato un nuovo codice fiscale, mentre stanno per essere approvate le relative norme di procedura: sono quindi già state avviate significative misure di anticipazione degli adempi-

menti inerenti ai capitoli finanziari, che sono certamente quelli che presentano maggiori difficoltà per la Romania.

Alla stregua dell'impegno già posto in essere, conclude il presidente Dorneanu, e delle iniziative in corso di definizione, vi è da parte romena grande fiducia sulla possibilità di pervenire alla firma del Trattato di adesione nel 2005, per entrare poi a far parte dell'Unione europea, come previsto, nel 2007.

Il presidente GRECO assicura innanzitutto che da parte dell'Italia continuerà ad esservi un convinto sostegno alla Romania nel suo percorso di adesione all'Unione europea, secondo un indirizzo di continuità con gli orientamenti assunti dal Governo nel quadro della Presidenza di turno dell'UE nel secondo semestre del 2003.

In tale contesto, sarà sua cura – in vista dell'importante discussione del Parlamento europeo sul Rapporto Nicholson prevista per il prossimo 10 marzo – contattare gli europarlamentari italiani, insieme con il presidente Stucchi e a nome dell'intera delegazione, affinchè valutino l'opportunità di intervenire nel dibattito a sostegno della posizione romena, anche sulla scorta delle indicazioni che stanno emergendo nel quadro della presente missione circa la portata dell'impegno della Romania nel corrispondere alle richieste dell'UE. Ciò, in particolare, per quanto attiene alla questione delle adozioni internazionali, sulla quale i forti rilievi critici formulati nel Rapporto sembrano tutt'altro che fondati.

In merito al capitolo giustizia, va dato atto innanzitutto della correttezza della scelta compiuta dal Parlamento e dal Governo romeni nel senso dell'attribuzione della potestà decisionale in ordine alle misure cautelari al giudice e non al pubblico ministero, scelta che allinea la Romania ai correnti standard europei. Si tratta ora di completare l'impegno relativo all'attuazione dei principi di autonomia e indipendenza della magistratura. A tal fine, andrebbe forse considerata l'opportunità di una revisione degli attuali meccanismi di scelta dei giudici e dei pubblici ministeri, che affidano il potere di proporne al Presidente della Repubblica la nomina ad un organo di estrazione politica quale è oggi il Consiglio superiore della magistratura, i cui componenti sono eletti dal Senato e dalla Camera. In proposito, ricorda come in Italia si stia valutando – al fine di garantire in modo più efficace l'autonomia e l'indipendenza della magistratura – l'opportunità di prevedere concorsi separati per il reclutamento di giudici e pubblici ministeri.

Dopo aver espresso vivo interesse per la scelta operata dalle autorità romene di adottare una strumentazione per la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione affine a quella messa a punto nel corso degli anni in Italia, segnala come l'esperienza italiana abbia evidenziato i limiti di una formula organizzativa che affida in tali settori al Parlamento competenze troppo ampie e generiche, a tutto scapito dell'efficacia operativa.

Domanda infine se in Romania sia rilevabile nel dibattito politico e nell'opinione pubblica un reale interesse per le problematiche del Trattato costituzionale dell'UE e dell'integrazione europea, specie in vista delle

elezioni politiche di autunno, e se vi siano comunque iniziative dirette a stimolare un tale interesse.

Il presidente DORNEANU ribadisce il suo apprezzamento per il sostegno assicurato finora alla Romania dall'Italia, specie nel quadro delle responsabilità inerenti alla Presidenza di turno dell'UE nel secondo semestre 2003, durante la quale sono state assunte le decisioni fondamentali ai fini del percorso di accessione del suo Paese, con la conferma dell'obiettivo di pervenire entro il 2007 al traguardo. Assai prezioso è stato inoltre l'appoggio alla posizione romena da parte dei membri italiani del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda le considerazioni del presidente Greco circa il CSM romeno, rileva come la circostanza che i suoi membri sono eletti dal Senato non comporti in realtà la natura politica dell'organo, dal momento che i senatori sono chiamati ad effettuare la loro scelta sulla base delle indicazioni espresse dalle assemblee dei magistrati. La Costituzione affida al CSM un ruolo di garanzia, che si traduce ad esempio nella formulazione di proposte al Presidente della Repubblica per le nomine dei giudici, secondo un meccanismo teso a garantirne l'inamovibilità e l'autorevolezza. Il CSM ha infine competenza in materia di formazione professionale e di trasferimento dei magistrati, può fornire pareri su proposte di legge e formula proposte in ordine alle risorse finanziarie da attribuire alla giustizia nel quadro del bilancio dello Stato.

In merito al quesito del presidente Greco circa il coinvolgimento dell'opinione pubblica romena sulle problematiche dell'integrazione europea, fa presente come già a partire dal Trattato di Nizza siano state assunte molteplici iniziative da parte del Parlamento e del Governo sul versante della comunicazione; in particolare, segnala che ogni Ministero si è dotato di una «linea diretta» con i cittadini sui temi dell'integrazione. Nella prospettiva dell'allargamento dell'UE, è stato poi istituito un forum di dialogo con la partecipazione delle varie espressioni associative della società civile e dei sindacati.

Le tematiche europee sono state poi al centro del dibattito politico in occasione delle recenti riforme costituzionali adottate per l'adeguamento dell'ordinamento romeno agli standard comunitari, e lo stesso avverrà certamente tanto in occasione delle elezioni amministrative di primavera che per le elezioni politiche e presidenziali previste nel prossimo autunno. I sondaggi fanno registrare in proposito una percentuale di favorevoli all'ingresso della Romania nell'UE pari a più dell'80 per cento.

Per ciò che attiene alla decisione di aderire alla NATO, ricorda come la relativa legge di autorizzazione alla ratifica sia stata approvata all'unanimità, facendo presente che nelle previsioni un sostegno parlamentare quasi unanime dovrebbe avere anche la legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato di adesione.

In conclusione, rinnova l'espressione del suo apprezzamento per il sostegno assicurato dall'Italia alla Romania nel percorso di adesione all'Unione europea.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dall'illustre ospite, ringraziandolo per la sua disponibilità.

* * *

La delegazione congiunta, nello stesso pomeriggio del 2 marzo, ha quindi proseguito i suoi lavori incontrando la Commissione parlamentare per l'integrazione europea, organo bicamerale composto da 31 membri (22 deputati e 9 senatori).

Ad accogliere la delegazione, in relazione a concomitanti impegni parlamentari del Presidente della Commissione, il deputato Viorel Hrebenciuc, è stato il suo vice-presidente, il deputato Traian DOBRE.

Il presidente STUCCHI ha sottolineato preliminarmente l'importanza dei rapporti personali fra i parlamentari ai fini dell'affermazione di un'Europa integrata, richiamando il legame che si è creato fra lui, il presidente Greco e l'onorevole Dobre nel quadro della comune partecipazione ai lavori di vari organismi europei, ed in particolare della COSAC.

Egli ha poi chiesto ragguagli circa lo stato di attuazione dell'impegno della Romania per il recepimento dell'acquis comunitario, come pure in ordine alla natura dei poteri che nell'ordinamento parlamentare romeno competono alla Commissione per l'integrazione europea.

Il senatore BASILE domanda quale sia la posizione romena circa le prospettive finanziarie dell'Unione per gli anni 2004-2013, sottolineando come la questione delle risorse sia destinata a condizionare in modo stringente la futura evoluzione dell'UE, anche in considerazione dei nuovi oneri inerenti agli allargamenti e all'attuazione delle nuove politiche dell'Unione.

In vista dell'incontro che la delegazione italiana si accinge ad avere con una rappresentanza dell'Università romena «Babes – Bolyai» di Cluj – Napoca, domanda se in Romania la formazione e la ricerca possano contare sulla necessaria attenzione da parte delle istituzioni, tenuto conto che si tratta di un settore strategico ai fini dell'affermazione di una prospettiva di sviluppo solido e durevole.

Chiede infine ragguagli sullo stato di attuazione della riforma agraria e sulla posizione della Romania in merito alla riforma della Politica agricola comune, ormai indilazionabile anche in considerazione del fatto che essa assorbe oltre il 50 per cento delle risorse dell'Unione.

Il deputato CIANI domanda se in Romania vi siano formazioni politiche contrarie all'ingresso del Paese nell'Unione europea, ed in caso affermativo quale sia il loro seguito attuale e potenziale, anche tenuto conto del prevedibile allargamento dell'area dello scontento in relazione alla progressiva introduzione delle misure di rigore finanziario necessarie per dar seguito agli impegni assunti dal Governo romeno in ambito comunitario.

Il deputato CRISCI assicura in primo che le forze politiche italiane, sia della maggioranza che dell'opposizione, si adopereranno nelle pertinenti sedi comunitarie per rendere più agevole l'ingresso della Romania nell'UE.

Domanda poi se il processo di privatizzazione nel Paese sia accompagnato da misure di liberalizzazione, e quali siano i settori destinati a restare comunque sotto il controllo dello Stato in quanto «di rilevante interesse nazionale».

Chiede infine se in Romania vi sia un orientamento maggioritario a favore del rafforzamento dell'Unione europea come soggetto capace di una efficace presenza sul piano internazionale, eventualmente anche attraverso una cessione da parte degli Stati membri di porzioni di sovranità nei settori della politica estera e della difesa, o se invece prevalgano indirizzi tendenti a ricondurre il ruolo dell'Unione alla sola dimensione economica.

Il presidente GRECO, dopo aver rivolto un caloroso saluto, a nome della delegazione, al presidente del Senato, Nicolae Vacaroiu, e al vicepresidente della Camera dei deputati, nonchè presidente della Commissione bicamerale per l'integrazione europea, Viorel Hrebenciuc, nel frattempo convenuti, sottolinea come il processo di accessione della Romania debba considerarsi irreversibile, secondo una scansione le cui tappe sono state fissate nel secondo semestre 2003 ad opera della Presidenza di turno italiana.

Dopo aver ricordato come la finalità principale della missione sia quella di acquisire indicazioni circa lo stato di attuazione delle misure di recepimento dell'acquis comunitario, dà atto dell'impegno da tempo profuso dalla Romania su tale versante, che si è già tradotto nel varo di importanti modifiche della Costituzione, e in un'intensa attività legislativa, tuttora in corso. Domanda poi quale sia la valutazione da parte romena circa il processo negoziale relativo al Trattato costituzionale dell'Unione, dando atto dell'atteggiamento equilibrato e costruttivo costantemente assunto in quel contesto dai rappresentanti della Romania, che hanno anche saputo rinunciare a porre questioni d'interesse particolare, privilegiando l'obiettivo – purtroppo non ancora raggiunto – della finalizzazione di un testo accettabile.

In proposito, ricorda che la COSAC ha adottato un documento nel quale si indica con grande chiarezza all'attenzione dei negoziatori l'esigenza di non riaprire le questioni già definite nel semestre di Presidenza italiana, e si esortano i Parlamenti nazionali ad adoperarsi con i rispettivi Governi affinchè i negoziati si concludano prima delle elezioni europee.

Dopo un breve intervento del vice presidente DOBRE, diretto a riassumere le competenze della Commissione bicamerale per l'interazione europea, ha la parola il presidente del Senato Nicolae VACAROIU, il quale esprime innanzitutto vivo apprezzamento per il sostegno assicurato dall'Italia nel suo percorso di avvicinamento all'Unione europea.

Il 2004 coincide con un passaggio cruciale di tale cammino, quale quello della chiusura di tutti i residui capitoli negoziali, impegno tutt'altro che agevole, anche in considerazione degli importanti appuntamenti elettorali che si approssimano, ma sul cui puntuale conseguimento entro l'anno vi è ragione di essere fiduciosi.

Con l'approvazione delle recenti riforme legislative, che hanno consentito la chiusura di 22 dei 30 capitoli negoziali, è stata creata una buona base giuridica ai fini della futura partecipazione all'UE; si tratta però di fare in modo che le nuove leggi, e quelle la cui approvazione è prevista entro l'anno, trovino poi puntuale applicazione. Anche su tale versante, il Governo e il Parlamento, sono da tempo attivamente impegnati nella messa a punto di soluzioni organizzative appropriate.

Una volta concluso l'iter dei provvedimenti pendenti – dalla riforma della giustizia, al riordino della pubblica amministrazione, alla concorrenza, alle adozioni internazionali – l'obiettivo è giungere, nel secondo semestre del 2004, alla chiusura dei restanti capitoli, di cui quello relativo a Finanze e Bilancio (capitolo 29) presenta certamente le maggiori difficoltà e sarà definito per ultimo, attraverso un percorso decisionale che vedrà svolgere un ruolo di primo piano alla Commissione parlamentare per l'integrazione europea. In proposito, esprime l'auspicio che, in occasione dei relativi negoziati in ambito UE, l'Italia voglia assicurare ancora una volta il suo sostegno alla Romania.

In merito al quesito relativo al grado di importanza attribuito in Romania al nodo delle prospettive finanziarie dell'Unione, fa presente che vi è una chiara percezione del carattere centrale di tale questione, e non mancano in proposito le preoccupazioni, se si considera che in 14 anni si è dovuto procedere ad ampie ristrutturazioni, che hanno comportato l'eliminazione del 60-70 per cento della capacità industriale, determinando un forte aumento della disoccupazione. In tale contesto, carattere prioritario hanno le misure dirette ad aumentare l'attrattività del sistema Paese per gli investitori e a stimolare la crescita delle piccole e medie imprese. L'appoggio finanziario assicurato dall'Unione è quindi essenziale, sia nella presente fase di pre-adesione che per il periodo 2007-2010.

Occorre tenere presente il fatto che, nei prossimi 15 anni, dovranno essere effettuati enormi programmi di infrastrutturazione, dal rifacimento delle strade, agli interventi nei settori dell'energia, della salute, dell'istruzione e ricerca e dell'ambiente, ed occorrerà quindi reperire ingenti risorse.

Deve comunque ritenersi che, con un tasso di crescita annuale del PIL al 5 per cento, quale si registra ormai da qualche anno, il Governo sarà in grado di assicurare il necessario sostegno agli investimenti, nel rispetto dei vincoli di bilancio.

Per quanto riguarda l'indebitamento pubblico con l'estero, la situazione della Romania è nel complesso soddisfacente (migliore, ad esempio, di quella rilevabile in Paesi come l'Ungheria e la Polonia), con un debito di 8 miliardi di dollari USA.

Come è già stato rilevato, l'adozione delle misure necessarie a chiudere i rimanenti capitoli negoziali non è certo resa più agevole dal fatto che nei prossimi mesi si concentreranno in Romania i principali appuntamenti elettorali. Il Paese non può però permettersi un differimento della chiusura dei capitoli, perchè ciò comporterebbe la necessità di aprire una nuova fase negoziale con la Commissione europea, che oltretutto potrebbe ripartire solo dopo l'insediamento dei nuovi commissari, facendo così certamente slittare la data dell'ingresso nell'UE a dopo il 2007. Le misure necessarie verranno quindi adottate entro l'anno, anche se ciò dovesse comportare un prezzo in termini elettorali. È comunque motivo di conforto constatare che tutte le formazioni politiche, sia della maggioranza che dell'opposizione, assegnano nei loro programmi carattere prioritario all'obiettivo dell'ingresso nell'UE, e tale comune percezione ha consentito di raggiungere in proposito un accordo fra i leader di tutti i partiti rappresentati in Parlamento.

In tale contesto, la chiusura del capitolo Agricoltura (capitolo 7) presenta aspetti di particolare difficoltà, tenendo conto che nel comparto si scontano le conseguenze delle gravi avversità climatiche registratesi negli ultimi 4-5 anni. Va però considerato l'alto potenziale dell'agricoltura romena, ancora largamente inespresso data l'eccessiva frammentazione della proprietà terriera e l'incidenza ancora insufficiente della cooperazione. Nei primi anni seguiti alla caduta di Ceausescu si è in effetti assistito a una forte riduzione della capacità produttiva, e ciò per molteplici cause: basti pensare, a titolo di esempio, alla distruzione dei sistemi di irrigazione su aree di estensione complessiva pari ad oltre 3 milioni di ettari.

Per quanto riguarda il processo di privatizzazione, destinato a concludersi entro l'anno corrente, molto è già stato fatto, come dimostra la circostanza che il settore privato concorre oggi alla formazione del PIL per circa il 75 per cento del totale; sono inoltre più o meno 60 le società in fase di privatizzazione. Sull'assetto del settore energetico restano ancora impregiudicate le scelte di fondo, anche se vi è un programma di privatizzazione della compagnia petrolifera pubblica (PETROM), e quest'anno vi saranno misure di privatizzazione per ciò che attiene al gas e all'energia elettrica. Si tratta di scelte non agevoli, ma sulle quali vi è un forte impegno; è evidente che in relazione a ciò si sono già venute a creare importanti opportunità per gli investitori esteri, e da parte romena si auspica che le grandi imprese italiane giochino in futuro un ruolo ancora più rilevante nel contesto delle privatizzazioni.

Allo Stato dovrà a suo avviso, una volta «a regime», essere conservato soltanto il compito di presiedere al corretto funzionamento del mercato attraverso apposite agenzie di regolamentazione. Le leggi che si tratterà di adottare a tal fine dovranno essere però idonee a preservare un ambiente concorrenziale, evitando che al monopolio dello Stato si sostituisca quello di privati.

Da menzionare infine, in tale contesto, la privatizzazione della Banca Commerciale Romena, in corso di attuazione.

È stato domandato se al processo di privatizzazione si accompagni un'iniziativa sul versante delle liberalizzazioni: in proposito, fa presente che sono già state adottati tutti i necessari provvedimenti, segnalando, a titolo di esempio, che già oggi gli investitori esteri possono trasferire i profitti realizzati in Romania nei Paesi di provenienza, secondo un criterio di libera circolazione dei capitali.

Per quanto riguarda infine lo stato dei negoziati sul trattato costituzionale, la Convenzione, ai cui lavori ha personalmente partecipato, ha a suo avviso definito un compromesso accettabile, e non appare quindi opportuno riaprire i negoziati sull'impianto complessivo del testo, ma semmai affidare ad una sorta di «laboratorio» il compito di mettere a punto modifiche idonee a garantire il raggiungimento in tempi brevi del necessario consenso.

Il presidente GRECO ringrazia quindi il presidente Vacaroiu per le risposte fornite alla delegazione e per il suo contributo di analisi e proposta.

Sottolinea poi come dagli incontri odierni esca ulteriormente rafforzata la convinzione che la Romania riuscirà a raggiungere l'obiettivo dell'ingresso nell'UE sin dal 2007, ciò che costituisce per l'Italia un motivo di particolare soddisfazione, trattandosi di un Paese con il quale vi sono legami di grande amicizia e comuni radici storiche e culturali.

Segue quindi un dibattito con i membri della Commissione per l'integrazione europea.

Il deputato Doru Dumitru PALADA, con riferimento al quesito del senatore Basile circa la situazione della ricerca, fa presente che, anche in relazione al crollo determinatosi nella produzione dopo il 1990, vi è stata una netta caduta degli investimenti nel settore, al punto che la Romania non riesce ad assorbire che in minima parte i contributi comunitari ad esso destinati, e di fatto versa a tale titolo all'UE più di quanto riceve. La ricerca può contare di fatto solo su finanziamenti dello Stato, e se in una precedente fase politica questi avevano toccato anche lo 0,8 per cento del PIL, sono poi scesi nel 1998 allo 0,11 per cento, assestandosi da ultimo intorno allo 0,20-0,25 per cento del PIL, comunque ben al di sotto di quanto sarebbe necessario.

Nel comparto agricolo, da Paese esportatore quale era, la Romania si trova a dover importare circa il 70 per cento del suo fabbisogno.

Il senatore Nicolae Vlad POPA osserva come, ad avviso del Gruppo del PNL (opposizione) l'azione del Governo in vista dell'allineamento all'acquis comunitario sia scarsamente efficace, in particolare per ciò che attiene ai capitoli relativi allo stato di diritto, all'indipendenza della magistratura, alla riforma della pubblica amministrazione e alla riduzione della pressione fiscale; carenze sono inoltre rilevabili nel contrasto di fenomeni

come l'ingerenza impropria dello Stato nell'economia e, soprattutto, la corruzione.

In tale contesto, la cooperazione dell'Italia – che già si è tradotta, in particolare, in un'apprezzata assistenza nella lotta alla corruzione e per la riforma dell'ordinamento giudiziario - potrà risultare di grande aiuto per il successo delle riforme.

Il senatore Kovacs Peter ECKSTEIN rileva come le recenti modifiche apportate alla Costituzione in vista del suo ingresso nell'UE collochino la Romania in una posizione molto più avanzata rispetto ai 10 nuovi Stati che entreranno a farne parte il 1º maggio 2004. Esse infatti prevedono che le norme obbligatorie dell'UE entrino automaticamente a far parte dell'ordinamento giuridico interno, con il solo limite del rispetto della Costituzione.

Ricorda poi come i rappresentanti romeni in seno alla Convenzione, tanto di derivazione parlamentare che governativa, abbiano dato durante l'intero arco dei lavori un costante sostegno alle proposte dirette a promuovere un'Europa più integrata, e ciò anche nel campo della politica estera.

La senatrice Maria Antoaneta DOBRESCU, dopo aver ringraziato il presidente Greco per le espressioni di incoraggiamento e di sostegno da lui formulate nei confronti della Romania nel suo percorso di avvicinamento all'UE, assicura che le istituzioni romene non mancheranno di porre in essere ogni sforzo affinchè il Paese sia pronto a entrare nell'Unione alla prevista scadenza del 2007. In proposito, sottolinea che, se molto resta ancora da fare, assai rilevanti sono stati i risultati raggiunti, in termini di convergenza con gli standard comunitari, negli ultimi tre anni, anche grazie all'efficace azione del Governo.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dai suoi ospiti, ringraziandoli per la loro disponibilità.

* * *

La delegazione ha quindi incontrato, sempre nella giornata del 2 marzo, una rappresentanza dell'Università «Babes-Bolyai» di Cluj-Napoca, guidata dal rettore di tale Università, professor Nicolae Bocsan; è intervenuto all'incontro anche un gruppo di docenti e ricercatori dell'Università La Sapienza di Roma, da tempo impegnato in un programma di cooperazione interuniversitaria con i colleghi romeni, guidato dal professor Antonello Biagini.

Dopo un indirizzo di saluto del professor BIAGINI, che richiama i temi della cooperazione interuniversitaria fra l'Italia e la Romania e le risultanze dell'incontro di una delegazione mista del suo istituto e dell'Università Babes-Bolyai con la 14ª Commissione del Senato, svoltosi a Roma, presso l'Aula di tale Commissione, il 9 dicembre 2003, interviene il pre-

sidente GRECO, il quale sottolinea preliminarmente l'importanza della cultura quale veicolo per il dialogo fra i popoli, specie quando vi sono radici comuni tanto profonde come è il caso della Romania e dell'Italia. Richiama poi il recente accordo italo-romeno in materia di cooperazione culturale e scientifica, che potrà assicurare una più efficace cornice istituzionale alle molteplici iniziative di cooperazione interuniversitaria già in essere, o in via di definizione, fra gli atenei dei due Paesi. In proposito, ricorda ad esempio il master in «Scienza della terra» organizzato dall'Università di Bari, insieme all'Università di Bucarest, come pure il Corso di laurea in pedagogia promosso dall'Università di Lecce insieme allo stesso ateneo della capitale romena. In vista di un ulteriore impulso alle relazioni interuniversitarie italo-romene, conclude il presidente Greco, assume un ruolo essenziale l'Istituto di cultura italiana a Bucarest.

Il presidente STUCCHI si associa alle considerazioni testè svolte dal presidente Greco.

Il senatore BASILE sottolinea innanzitutto l'opportunità della scelta di riprendere, con l'odierno incontro, le fila del dialogo già avviato alcuni mesi or sono dalla 14ª Commissione del Senato con un'espressione così importante del mondo accademico romeno come l'Università «Babes-Bolyai» di Cluj-Napoca e con il Centro interuniversitario di studi sull'Europa centro-orientale dell'Università «la Sapienza» di Roma. A fronte della recente, forte intensificazione delle relazioni fra gli Atenei dell'Italia e della Romania, nel quadro dei programmi Socrates e PHARE, è essenziale infatti che le Commissioni Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera sappiano dialogare con gli attori principali di tale processo, dai Rettori, ai docenti universitari, ai ricercatori, al fine di valutare le risultanze dell'esperienza operativa finora maturata nel settore e di individuare quali misure – dallo scambio di studenti alle borse di studio – possano essere ipotizzate per un ulteriore rafforzamento degli scambi culturali con un Paese che riveste speciale importanza per l'Italia, anche in vista del suo ingresso nell'UE.

In tale contesto, rileva come l'Università «Babes-Bolyai» potrà in futuro rappresentare un interlocutore sempre più importante per le Università italiane, ed in particolare per quelle del Mezzogiorno (potrebbe ad esempio essere avviata una cooperazione con l'Università di Catania, nel quadro dei programmi cofinanziati dall'UE).

In conclusione, esprime l'auspicio che la Romania, nel suo sforzo per raggiungere nel più breve tempo possibile gli standard economico-sociali degli Stati che già fanno parte dell'Unione, sappia assegnare il giusto grado di priorità alla formazione e alla ricerca, tenuto conto che tanto più alta è la quota del bilancio destinata a tali settori quanto maggiori – l'esperienza lo dimostra – sono le prospettive di crescita di un Paese.

Il professor Nicolae BOCSAN, rettore dell'Università «Babes-Bolyai», ringrazia la delegazione italiana, anche a nome dei colleghi docenti

e ricercatori oggi convenuti da tale Ateneo e del Centro interuniversitario di studi sull'Europa centro-orientale dell'Università «la Sapienza» di Roma, per essersi resa disponibile a riprendere il dialogo avviato con l'incontro del 9 dicembre 2003 presso il Senato.

Concorda poi con il presidente Greco sull'esigenza di un'ulteriore intensificazione delle relazioni culturali italo-romene, e sul ruolo essenziale che in tale contesto può svolgere la cooperazione interuniversitaria, nella rinnovata cornice del recente accordo tra i due Paesi in materia di cooperazione culturale e scientifica.

Richiama poi le principali iniziative che su tale versante vedono impegnata l'Università «Babes-Bolyai», ed in particolare quella relativa alla creazione di un Istituto di ricerche storiche, in collaborazione con l'Università «La Sapienza» di Roma, a cura del professor Antonello Biagini, e di una Sezione di cultura italiana, in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura a Bucarest; segnala inoltre che la stessa Università ha in corso numerosi programmi con il mondo delle imprese italiane nel settore della formazione.

Esprime poi vivo interesse per l'ipotesi evocata dal senatore Basile di un rafforzamento dei mezzi disponibili per la concessione di borse di studio e lo scambio di studenti, segnalando però a tale ultimo proposito che le iniziative già oggi in essere, nel quadro del programma Socrates, alle quali partecipano circa 70 studenti, fanno registrare un elevato tasso di abbandoni a causa delle eccessive difficoltà nel rilascio del visto di soggiorno da parte delle autorità italiane.

Interviene quindi il Rettore dell'Università di agraria della Transilvania, il quale manifesta vivo interesse per la possibilità dell'attivazione di programmi di scambio di studenti con omologhe strutture accademiche italiane, nel quadro del «processo di Bologna»; dopo aver richiamato le principali iniziative di cooperazione già in essere con le Facoltà di Agraria di Napoli, Bologna, Viterbo e Cassino, auspica che analoghe attività possano essere presto promosse anche in collaborazione con l'Università di Catania.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dai suoi ospiti, ringraziandoli per la disponibilità.

* * *

La delegazione congiunta ha quindi ripreso i suoi lavori nella successiva giornata del 3 marzo 2004, incontrando il Primo Ministro della Romania, Adrian NASTASE, il quale, dopo aver formulato espressioni di benvenuto, ha manifestato vivo apprezzamento per il sostegno accordato dall'Italia alla Romania nel suo percorso di adesione all'Unione europea, augurandosi che la missione delle Commissioni Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera assicuri ulteriore impulso alle relazioni italo-romene.

Il presidente GRECO, dopo aver ringraziato il Primo Ministro per la disponibilità ad incontrare la delegazione, al quale porta il saluto personale del presidente del Senato, richiama brevemente le finalità della missione, che possono essere ricondotte, da un lato, alla volontà di contribuire al rafforzamento dei già solidi legami di amicizia fra l'Italia e la Romania e, dall'altro, all'esigenza di una ricognizione sullo stato di attuazione del processo di adeguamento all'acquis communautaire.

Anche alla stregua delle indicazioni scaturite dagli incontri finora effettuati dalla delegazione congiunta, il processo di adesione della Romania, prosegue il presidente Greco, può ormai ritenersi irreversibile, e tutto lascia ritenere – tale è comunque l'auspicio dell'Italia – che essa sarà in condizione di pervenire al traguardo dell'ingresso nell'Unione europea nel 2007, secondo il calendario fissato dalla Presidenza italiana di turno nel secondo semestre del 2003, che prevede le tappe intermedie del 2004 per la chiusura dei capitoli negoziali e del 2005 per la definizione del Trattato di adesione.

In conclusione, domanda se, in relazione alle prossime, importanti scadenze elettorali attese in Romania, sia emersa una consonanza di vedute fra le forze politiche, della maggioranza e dell'opposizione, sulla priorità del mantenimento degli impegni assunti dal Paese ai fini dell'adesione all'UE, o si debba mettere in conto un rallentamento, nei prossimi mesi, del processo di adeguamento all'acquis comunitario, nella parte in cui può comportare ripercussioni negative di carattere sociale. Chiede inoltre se nella comunicazione politica con i cittadini i partiti romeni abbiano messo in luce le implicazioni sociali del processo di adeguamento agli standard comunitari, e se comunque tali questioni saranno presumibilmente oggetto di adeguata attenzione durante la campagna elettorale.

Il presidente STUCCHI osserva come la riunificazione dell'Europa non potrà dirsi compiuta prima che i Paesi dell'area balcanica abbiano trovato posto nell'Unione europea. In tale contesto, la Romania assume potenzialmente una particolare importanza sul piano geo-politico, ed è interesse dell'Italia, in virtù degli speciali legami storici, culturali ed economici fra i due Paesi, che tali potenzialità possano trovare concreto riscontro.

Domanda quindi se sia in previsione in Romania lo svolgimento di un referendum sull'adesione all'UE, al pari di quanto è avvenuto in nove dei dieci Paesi il cui ingresso nell'UE è previsto con decorrenza dal 1º maggio 2004.

Il Primo Ministro NASTASE rileva preliminarmente come la specialità del rapporto che si è venuto ad affermare fra l'Italia e la Romania trovi un eloquente riscontro nel fatto che la comunità straniera più numerosa in Italia sia oggi proprio quella romena, e che, per converso, fra gli imprenditori stranieri operanti in Romania siano gli italiani la presenza più cospicua, come testimonia fra l'altro il valore dell'interscambio commerciale fra i due Paesi, giunto a 7 miliardi di euro.

Passa quindi a considerare i nodi del processo di adesione, sottolineando che, se per la Romania il traguardo dell'ingresso nell'UE rappresenta un dato ormai acquisito, sta ai suoi responsabili politici comunque adottare con puntualità le riforme necessarie, evitando così possibili slittamenti rispetto alla data prevista del 2007.

Insidie nel processo di adesione potranno peraltro determinarsi in relazione all'affermarsi fra gli attuali Stati membri di un sentimento di diffidenza verso i nuovi Paesi candidati, anche alla luce della frustrazione accumulata per il ruolo di freno giocato da uno dei nuovi Stati membri, la Polonia, nella fase finale dei negoziati sul Trattato costituzionale dell'Unione europea. Sembra inoltre emergere una certa preoccupazione per le difficoltà insite nell'integrazione dei dieci nuovi Stati membri con decorrenza dal 1º maggio 2003, che potrebbero alimentare la tentazione del differimento dell'adesione di Romania e Bulgaria rispetto ai tempi programmati. Ciò, anche nel contesto della futura campagna per le elezioni per il Parlamento europeo, ove tale adesione potrebbe essere da qualcuno indicata come prodromica all'apertura dei negoziati pre-adesione con la Turchia.

In effetti, il recente dibattito presso la Commissione esteri del Parlamento europeo sul rapporto Nicholson ha evidenziato come il clima rispetto all'adesione di Romania e Bulgaria sia oggi meno favorevole di quanto non fosse nel recente passato. Vi sono stati infatti rilievi nei confronti della Romania di carattere a suo avviso pretestuoso, come è avvenuto ad esempio in merito alla questione delle adozioni, rispetto alla quale si è del tutto trascurata la considerazione che le condizioni di trasparenza nel settore siano oggi nel paese di gran lunga migliorate, arrivandosi a prospettare, a titolo di sanzione per le asserite infrazioni, il rinvio dell'adesione romena all'UE. In proposito, in ogni caso, il Governo e il Parlamento romeni non mancheranno di porre in essere tutte le residue misure necessarie a dirimere in modo soddisfacente il nodo delle adozioni.

Sul capitolo Giustizia, è in corso una verifica con i rappresentanti della Commissione UE; è un'operazione alquanto complessa, visto che sono state trasmesse circa 300 richieste di chiarimento, e certamente emergeranno richieste di ulteriori interventi di adattamento.

In vista della discussione in sede plenaria al Parlamento europeo del Rapporto Nicholson, che avrà luogo il 10 marzo prossimo, è augurabile che si affermi un clima scevro da preconcetti negativi, ed a tal fine gli eurodeputati italiani potranno svolgere un ruolo essenziale per giungere all'approvazione di un Rapporto positivo.

La Romania intende comunque far fronte alla chiusura dei capitoli negoziali entro il 31 dicembre 2004, anche se tale impegno risulta più arduo in relazione all'avvicinarsi delle elezioni amministrative, del prossimo 6 giugno, e delle elezioni politiche e presidenziali, del 28 novembre 2004. Vi è stato un tentativo di accordo fra le forze politiche nel senso di tener fuori dalle campagne elettorali le questioni attinenti all'adeguamento all'acquis comunitario, ma è ben difficile ipotizzare che si possa assistere

a una «neutralizzazione» di tali nodi, atteso che si tratta di tematiche che presentano dirette implicazioni sul piano economico-sociale.

In ogni caso, il Governo porterà avanti il suo impegno di riforma, adottando tutte le misure necessarie, in particolare sul versante della lotta alla corruzione e della riforma del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione. Proprio in questi giorni, è prevista inoltre l'adozione di un provvedimento diretto ad assicurare maggiore dinamismo all'economia del Paese, come pure di un meccanismo tendente a garantire il monitoraggio dell'attuazione delle misure di recepimento dell'acquis comunitario.

In risposta poi al quesito rivoltogli in ordine all'eventualità dell'indizione di un referendum relativo all'adesione all'UE, fa presente come tale passaggio elettorale non appaia necessario alla luce del fatto che il popolo romeno si è già pronunciato in senso positivo in proposito allorchè gli è stata sottoposto un insieme di modifiche costituzionali, delle quali la più rilevante concerneva proprio l'adeguamento dell'ordinamento in vista dell'ingresso nell'Unione. Un ulteriore elemento di garanzia è poi rappresentato dal fatto che il futuro Trattato di adesione all'UE, come anche quello relativo alla NATO, dovrà essere approvato dal Parlamento a maggioranza assoluta.

Il presidente GRECO, dopo aver sottolineato l'opportunità che i negoziati per il Trattato costituzionale dell'UE si concludano entro la data di svolgimento delle elezioni per il Parlamento europeo, auspica che, in tale prospettiva, ci si attenga per quanto possibile alle soluzioni normative individuate in occasione del conclave di Napoli, e che i rappresentanti della Romania, nel quadro dei negoziati che saranno promossi dalla Presidenza irlandese, prestino il loro sostegno a tale posizione.

Per quanto riguarda il Rapporto Nicholson, assicura che, insieme con il Presidente Stucchi e sentita la delegazione, rivolgerà agli europarlamentari italiani un invito affinchè intervengano in occasione della discussione plenaria del 10 marzo, rappresentando ai colleghi la portata dei progressi compiuti dalla Romania e l'impegno assunto dal Governo e dal Parlamento per rendere ancora più trasparente la gestione delle adozioni e per la riforma del sistema giudiziario.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dall'illustre ospite, ringraziandolo per la sua disponibilità.

* * *

I lavori sono proseguiti, nella stessa mattinata del 3 marzo, con l'incontro con il Ministro dell'Agricoltura, Foreste, Acque e Ambiente Ilie SÂRBU, il quale, nell'accogliere la delegazione congiunta, ha sottolineato l'importanza che rivestono per la Romania le relazioni con l'Italia, anche ai fini del raggiungimento, nei tempi previsti, dell'obiettivo dell'ingresso nell'UE. Egli ha poi segnalato come nel settore agricolo vi siano oggi nel Paese opportunità d'investimento per le imprese italiane particolarmente favorevoli.

Il presidente GRECO ricorda come l'Italia abbia dato convinto sostegno alle aspirazioni della Romania in ordine all'ingresso nell'UE, e come la delegazione sia interessata ad acquisire elementi d'informazione e valutazioni circa lo stato di avanzamento dell'impegno relativo alla chiusura dei capitoli negoziali, fra i quali risulta ancora in via di definizione quello concernente l'agricoltura (capitolo 7).

In proposito, rappresenta certamente un importante passo in avanti la scelta della Romania di inserire nella Costituzione la previsione della possibilità di acquisto della proprietà fondiaria per i cittadini degli altri Stati membri dell'UE, a condizione di reciprocità; nell'ambito del settore agricolo occorrerà però adottare un ampio novero di misure di riforma e razionalizzazione, a cominciare dalla ricomposizione dell'unità fondiaria, con il superamento dell'attuale situazione di eccessiva parcellizzazione dei fondi.

Domanda poi quale sia la valutazione del Governo romeno circa la riforma della Politica agricola comune. Per quanto riguarda i Fondi strutturali, fa presente che vi sono preoccupazioni fra i Quindici Paesi attualmente membri dell'Unione circa le ripercussioni che potranno derivare alle aree in ritardo di sviluppo in relazione all'ingresso, dal 1º maggio 2004, dei dieci nuovi Stati membri, caratterizzati da livelli di reddito pro capite nettamente inferiori all'attuale media comunitaria; tali preoccupazioni sono evidentemente destinate a riproporsi nei confronti delle ulteriori adesioni programmate per il 2007, cioè quelle della Romania e della Bulgaria. In proposito, ricorda che vi sono regioni, come, nel caso dell'Italia, la Puglia, attualmente inserite fra quelle di cui all'obiettivo 1, che temono di dover perdere, in rapporto agli allargamenti in questione, ogni sostegno finanziario.

Dopo aver richiamato i principali dati econometrici inerenti al ruolo dell'agricoltura in Romania, che concorre al PIL per il 25 per cento e assorbe il 33 per cento della forza lavoro occupata, chiede se sia realistico ipotizzare la chiusura del capitolo 7 entro il 2004, o se si profili uno slittamento all'anno successivo.

Il presidente STUCCHI chiede ragguagli sull'eventuale impiego in agricoltura di organismi geneticamente modificati (OGM), e sulla presenza nel Paese di iniziative collegate alla multinazionale Monsanto.

Il senatore BASILE rileva come il capitolo relativo all'agricoltura sia certamente uno dei più complessi, sia sotto il profilo del recepimento dell'acquis comunitario che in termini di adeguamento agli standard comunitari di produttività; in tali condizioni, occorre realisticamente ipotizzare che la Romania dovrà beneficiare di un regime speciale transitorio nel settore in considerazione della durata di alcuni anni.

Domanda poi quali siano i problemi più avvertiti per ciò che attiene alla sicurezza alimentare e se, in particolare, siano previste misure idonee a garantire la tracciabilità degli OGM.

Chiede poi se nelle politiche per l'agricoltura venga tenuto conto del problema della sostenibilità dello sviluppo, e se vi siano interventi specificamente rivolti al sostegno della presenza giovanile nel settore, analogamente a quanto previsto in Italia.

Domanda infine, anche sulla scorta delle indicazioni derivanti dall'incontro della delegazione con i rappresentanti delle Università svoltosi nella giornata precedente, quale importanza sia attribuita dal Governo romeno alla formazione professionale in agricoltura.

Il senatore BEDIN, dopo aver ricordato come nel settore agricolo vi sia ormai una forte presenza di aziende straniere in Romania – con un'estensione pari a circa 250.000 ettari per ciò che concerne le sole imprese italiane – chiede se esistano meccanismi di salvaguardia della «sovranitò alimentare» diretti a garantire in ogni caso il soddisfacimento della domanda alimentare interna. Chiede poi quali siano ad avviso del Ministro le ragioni per le quali non vi è in Romania allo stato attuale un «partito degli agricoltori», a differenza di quanto è dato di rilevare in molti dei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Il deputato CRISCI chiede se, al fine di favorire il superamento del fenomeno dell'eccessivo frazionamento della proprietà contadina, siano previsti in Romania specifici meccanismi di sostegno finanziario, in particolare sul versante del credito agrario.

Il ministro SÂRBU rileva come il processo di adeguamento agli impegni di cui al capitolo Agricoltura sia reso più complesso da talune difficoltà di comunicazione che tendono a riproporsi con i rappresentanti delle istituzioni comunitarie, che finiscono spesso per enfatizzare la portata di difficoltà e problemi operativi di modesta entità, trascurando al contempo di mettere in evidenza i progressi realizzati, anche se molto rilevanti. Ciò è avvenuto, ad esempio, nell'ambito del programma comunitario di pre-adesione SAPARD, in relazione al quale i ritardi verificatisi vanno ascritti in larga misura ad avversità atmosferiche, fermo restando che i necessari lavori sono stati già appaltati per intero, e inizieranno fra aprile e maggio 2004; i relativi fondi saranno utilizzati comunque entro il prossimo mese di agosto.

Sul versante dell'impegno per il superamento dell'eccessiva parcellizzazione della proprietà agraria, ricorda di aver promosso dal 2001, all'atto dell'assunzione del suo attuale incarico ministeriale, una serie di interventi di sostegno a favore delle aziende che concorrono all'adeguamento dimensionale dei fondi. Si va dall'erogazione delle varie forme del credito agrario, a sovvenzioni di vario genere, a misure di prepensionamento degli agricoltori.

Nel complesso, ritiene di poter essere fiducioso sulla possibilità che il capitolo agricoltura sia effettivamente chiuso entro il 2004, anche se vi è in effetti qualche ritardo nel recepimento dell'acquis comunitario a livello legislativo. Sul piano organizzativo, lo stato di avanzamento dell'impegno

di adeguamento agli standard comunitari è soddisfacente, ed ulteriori miglioramenti sono attesi in rapporto al rafforzamento degli organici del Ministero dell'agricoltura e delle agenzie e istituzioni varie operanti nello stesso ambito di competenza, rafforzamento che si è reso possibile grazie al finanziamento da parte dell'UE di 2000 rapporti d'impiego con nuovo personale con mansioni di controllo sul rispetto degli obblighi comunitari. Si tratta di misure organizzative indispensabili ai fini della corretta gestione delle ulteriori risorse che saranno attribuite dall'UE all'agricoltura romena, stimate in 4 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la PAC, non vi sono da parte romena particolari preoccupazioni, anche in considerazione del fatto che si tratterà di adottare misure già discusse dal Parlamento.

In merito alla questione degli OGM, fa presente che opera in Romania una Commissione interministeriale che ogni anno decide sulle autorizzazioni alle coltivazioni che comportano l'utilizzo delle tecniche in questione. Tali autorizzazioni si concentrano nella produzione della soia, sia per mangimi per bestiame da allevamento che per sementi destinate all'estero; esse sono state concesse sulla base di un'attenta valutazione della documentazione e del materiale fornito, dalla quale deve risultare fra l'altro l'integrale tracciabilità degli OGM.

Per ciò che attiene, più in generale, alla sicurezza alimentare, opera in Romania un'apposita Agenzia, istituita quest'anno mediante scorporo di funzioni e personale già del Ministero dell'agricoltura, secondo una scelta organizzativa che tende a rafforzare l'indipendenza dei controlli.

Anche sul versante della tutela dei consumatori sono stati realizzati importanti passi in avanti, attraverso misure purtroppo non sempre indolori, in quanto si è trattato in molti casi di eliminare produzioni non rispondenti ai nuovi standard di qualità. Ovviamente molto resta ancora da fare, sia in termini di recepimento dell'acquis comunitario nell'ordinamento che, ciò che più conta, di concreto rispetto delle nuove normative.

Per quanto riguarda il ruolo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, segnala che sono previste in Romania numerose forme di incentivazione a favore dei giovani che scelgono di rimanere nel settore o vi fanno ritorno, e proprio in questi giorni è stato predisposto dal Governo un disegno di legge diretto ad agevolare la presenza delle nuove generazioni nell'ambiente rurale.

In materia di formazione professionale, il Ministero ha promosso una serie di programmi, in collaborazione con il mondo delle Università. Da segnalare poi il ruolo svolto dall'Accademia delle scienze agricole, che opera come referente degli istituti di ricerca esistenti in tutto il territorio nazionale, anche avvalendosi di terreni assegnati per un'estensione totale di circa 87.000 ettari per attività di sperimentazione e ricerca (occorrerà comunque considerare la possibilità di rivedere taluni aspetti organizzativi di tale struttura).

Dopo aver ricordato il contributo delle imprese italiane operanti in Romania nel settore enologico al miglioramento della qualità della produzione vinicola locale, che nelle sue espressioni di punta ha ormai ottenuto

importanti riconoscimenti internazionali, osserva come, nel comparto in questione, la sfida più importante sia ora quella di elevare anche la qualità del prodotto medio.

In risposta poi al quesito rivoltogli circa la mancanza in Romania di un Partito dei contadini, fa presente che una formazione politica di tale tipo esisteva fino al 1990, e da allora vi sono stati numerosi tentativi di ridarle vita, rimasti sostanzialmente infruttuosi. In tale contesto, la maggior parte dei produttori agricoli ha assunto come riferimento il Partito socialdemocratico Romeno (PSD), al quale egli stesso appartiene.

Il presidente STUCCHI ringrazia il Ministro per la sua disponibilità, osservando come dall'incontro odierno siano emersi importanti elementi di valutazione circa lo stato del processo di accessione della Romania all'UE.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dall'illustre ospite, ringraziandolo per la sua disponibilità.

* * *

La delegazione ha poi incontrato il Ministro per l'integrazione europea Alexandru FÃRCAS e il Ministro delegato presso lo stesso Dicastero Vasile PUSCAS, Negoziatore Capo con l'UE.

Il ministro FÃRCAS, dopo aver formulato espressioni di benvenuto, si dichiara particolarmente lieto dell'odierna opportunità di dialogo, in una fase nella quale – egli rileva – il Governo della Romania avverte crescente difficoltà di comunicazione nei confronti delle opinioni pubbliche di molti dei Paesi già membri dell'Unione europea, che sembrano lontane dall'immaginare la portata dell'impegno del Paese in vista dell'adesione all'UE e dei risultati che in tale processo sono già stati raggiunti.

Il presidente STUCCHI sottolinea preliminarmente come la delegazione italiana sia pienamente consapevole dello sforzo della Romania verso il traguardo dell'ingresso nell'Unione europea, che si augura possa essere raggiunto secondo il calendario stabilito durante il semestre di Presidenza italiana.

Chiede poi quali siano fra le difficoltà e i problemi evidenziati nel processo di adeguamento della Romania all'acquis comunitario dal rapporto Nicholson i nodi realmente problematici, tenuto conto che la questione delle adozioni, sulla quale si è concentrata l'attenzione, sembra essere stata alquanto sopravvalutata, mentre su altri capitoli i rilievi appaiono più consistenti.

Il presidente GRECO chiede ragguagli sul piano romeno per la fase di avvicinamento all'UE 2003-2004 e sui risultati del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di adeguamento all'acquis comunitario per

i capitoli ancora aperti. Domanda inoltre come siano stati valutati dalla Commissione europea i relativi rapporti.

Chiede poi quali siano gli orientamenti del Governo romeno sulla questione del regime transitorio in materia di libertà di circolazione dei lavoratori e prospetta, infine, l'opportunità di qualche chiarimento sul nuovo codice del lavoro recentemente entrato in vigore in Romania, che sembra delineare soluzioni difformi dagli standard comunitari in materia di computo settimanale dell'orario di lavoro, e introduce procedure per le assunzioni e i licenziamenti da taluno giudicate troppo rigide.

Il deputato COSSA chiede anch'egli ragguagli sulla questione delle modalità applicative del principio della libertà di circolazione dei lavoratori, in vista dell'imminente allargamento ai Dieci, e nella prospettiva della futura adesione della Romania e della Bulgaria.

Domanda poi se siano state adottate specifiche misure di contrasto del fenomeno del riciclaggio del denaro, anche in funzione della lotta al terrorismo.

Il senatore BASILE chiede se siano già in atto o allo studio iniziative, in particolare comportanti l'utilizzo dell'informatica, dirette alla semplificazione delle regolamentazioni giuridiche e degli adempimenti amministrativi.

Chiede poi se il sistema bancario romeno sia attrezzato per far fronte alla concorrenza degli operatori esteri, molti dei quali (anche italiani) già operanti nel Paese.

Domanda infine se il Governo intenda utilizzare la leva tributaria per aumentare l'attrattività della Romania nei confronti degli investitori esteri.

Il ministro FĂRCAS osserva preliminarmente come i nodi più problematici ai fini del processo di adeguamento della Romania all'acquis comunitario siano quelli attinenti alle seguenti aree: a) autonomia e indipendenza della magistratura, anche al fine di aumentarne il prestigio e la «credibilità»; b) consolidamento della riforma della pubblica amministrazione; c) prosecuzione dell'impegno di razionalizzazione nei settori energetico e creditizio; d) intensificazione della lotta alla corruzione.

L'attuale Governo ha promosso un grande impegno per l'introduzione delle necessarie misure di adeguamento agli standard comunitari, cercando di porre rimedio nel più breve tempo possibile al ritardo con il quale il Paese ha intrapreso il percorso di avvicinamento all'UE. In tale prospettiva, il Governo ha accolto con spirito costruttivo le indicazioni contenute nel Rapporto della Commissione esteri del Parlamento europeo, ed intende mettere a punto, su ciascuna delle aree tematiche appena richiamate, un insieme di misure puntuali ed efficaci, che si impegna ad adottare, insieme al Parlamento, entro il prossimo mese di giugno.

Non può però sottacere come i rappresentanti romeni siano rimasti sorpresi dal Rapporto Nicholson, che riflette una evidente sottovalutazione della portata dei progressi realizzati dalla Romania in pochissimi anni, con

il consolidamento della democrazia, l'affermazione di una piena libertà di stampa, le privatizzazioni ormai giunte ad uno stadio avanzato, l'apertura del mercato agli operatori esteri.

In un contesto tanto profondamente mutato, si sono inevitabilmente manifestate insufficienze e ritardi, sia sul piano giuridico che organizzativo, ma il Governo è fattivamente impegnato a porvi rimedio con le necessarie iniziative di riforma. Così, dall'autunno del 2003 è stata predisposta la riforma dell'ordinamento giudiziario, comprendente il nuovo statuto del magistrato; sulla scorta delle esperienze maturate in Italia e Spagna, è stata inoltre istituita una procura nazionale anticorruzione. Sul versante della trasparenza della politica, si è creato un sistema che prevede l'immissione su Internet delle dichiarazioni dei beni posseduti da tutti i componenti del Governo, ed analoghe comunicazioni sono previste per i funzionari pubblici.

Una parte del Rapporto Nicholson che è sembrata poi eccessivamente severa nei confronti della Romania è quella che concerne la questione delle adozioni. In proposito, a fronte di una situazione che ancora nel 2000 poteva definirsi fuori controllo, si sono registrati rilevanti progressi: intervenuta la moratoria delle adozioni internazionali, fatte salve situazioni particolari rientranti in una casistica tassativa, sono stati chiusi circa 1200 orfanatrofi, mentre il numero dei bambini in stato di abbandono è sceso da 120.000 a 80.000, dei quali 57.000 possono contare su forme di affidamento presso famiglie. In tale contesto, il Governo romeno, che non ha comunque titolo a frapporre impedimenti rispetto alle adozioni legittimamente disposte dalle competenti autorità, peraltro ormai in numero esiguo, non intende in alcun modo sottrarsi al confronto con i rappresentanti del Parlamento europeo ai fini della definizione della lista degli adempimenti concretamente necessari per la positiva soluzione del nodo delle adozioni.

In conclusione, si dichiara fiducioso circa la possibilità di pervenire entro i termini previsti alla chiusura dei capitoli negoziali, facendo presente che, in tale prospettiva, il Ministero per l'integrazione predispone settimanalmente un rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione del programma di adesione definito nel 2003.

Il ministro delegato PUSCAS rileva come con ogni probabilità i rappresentanti delle istituzioni italiane siano tra i più informati sul reale stato di attuazione del processo di adeguamento della Romania agli standard comunitari, anche in virtù del flusso di informazioni gestito durante l'esercizio da parte dell'Italia della Presidenza UE nel secondo semestre 2003, nell'ambito del quale la cooperazione politica e tecnica con la Romania è stata eccezionalmente efficace.

Si augura pertanto che, in occasione della discussione del Parlamento europeo sul Rapporto Nicholson, prevista per il 10 marzo 2003, i rappresentanti italiani vorranno far sentire la propria voce a sostegno della Romania, che si è sentita rivolgere rilievi immeritati, specie sulla questione delle adozioni, ma anche sul suo impegno nel dar corso alle necessarie ri-

forme, al punto che è stata evocata la possibilità di un rinvio rispetto alla scadenza del 2007 già prevista per la sua adesione.

Per altro verso, non sembrano fondate le critiche relative all'insegnamento della lingua ungherese contenute nel paragrafo 9 della relazione.

Sugli 8 capitoli ancora da negoziare, i rappresentanti romeni hanno fornito un quadro esauriente di ciò che è stato fatto e di ciò che resta da fare. Di essi, 2 sono già pronti per la finalizzazione e altri 2 lo saranno nel corso della Presidenza irlandese, mentre sui rimanenti è in fase avanzata il lavoro preparatorio con la Commissione europea; la previsione è di definire tutti i capitoli entro la conclusione del mandato della Commissione.

Nel proseguire il suo impegno riformatore, il Governo romeno intende attenersi alle determinazioni assunte in occasione del Consiglio europeo di Bruxelles del dicembre 2003 circa il processo di allargamento dell'UE, e si augura che nei confronti della Romania non vi saranno modifiche rispetto ai criteri di convergenza applicati ai Dieci nuovi Stati membri destinati ad entrare nell'Unione dal 1º maggio 2004.

Per quanto riguarda il nuovo codice del lavoro, sono alla studio alcune modifiche, che saranno messe a punto anche tenendo conto dei risultati degli incontri che sono stati già promossi dal suo Ministero con gli investitori esteri.

Sul versante della semplificazione amministrativa, il Governo ha già creato uno sportello unico per le imprese che intendono investire, e significativi progressi si registrano anche in termini di trasparenza, con misure come l'accessibilità delle gare d'appalto via Internet e l'avvio di esperienze di e-Government anche a livello locale. Il sistema bancario è stato adeguato integralmente all'acquis comunitario, e vi è una notevole apertura alle banche estere, molte delle quali sono italiane.

Nel complesso, le misure di riforma assicureranno in tempi brevi agli operatori economici romeni la possibilità di competere in modo adeguato con la concorrenza, in vista dell'ingresso nell'UE.

Il ministro FÃRCAS, con riferimento ai quesiti rivoltigli circa la questione della libera circolazione dei lavoratori, fa presente che, nel chiudere provvisoriamente, nel dicembre 2003, il relativo capitolo negoziale, la Romania ha accettato le cosiddette clausole di salvaguardia, alla stregua delle quali gli Stati membri si riservano di derogare in via transitoria al principio in questione nei confronti dei lavoratori degli Stati in corso di adesione. In proposito, va tenuto conto del fatto che, alla luce dell'esperienza pregressa, i lavoratori romeni che si recano all'estero sono generalmente intenzionati a fare ritorno in Patria entro 1-2 anni, per cui non vi è in realtà un flusso di emigrazione definitiva di portata rilevante. In prospettiva, la situazione è destinata a migliorare ulteriormente, sotto tale riguardo, in rapporto all'aumento degli investimenti esteri, destinati a tradursi in nuovi posti di lavoro. La polizia romena coopera comunque con quelle dei partner comunitari nel controllo delle frontiere.

Con l'Italia, vi è una cooperazione molto ampia in materia di contrasto della criminalità, che si è tradotta ad esempio nella creazione di una missione permanente di collegamento per il contrasto del riciclaggio.

Il deputato CIANI, nel prendere atto della preoccupazione e dell'amarezza con la quale il Governo e il Parlamento romeni hanno accolto la presentazione del Rapporto Nicholson, che è sembrato mettere in causa il traguardo del 2007 per l'ingresso nell'UE, ricorda che una situazione per certi versi analoga fu affrontata dall'Italia ai fini della partecipazione all'euro, in presenza di un diffuso scetticismo circa la sua capacità di rispettare i necessari impegni. In tale contesto, il Governo Prodi e l'intero Parlamento – tanto la maggioranza che l'opposizione – seppero far fronte, prosegue il deputato Ciani, alle rilevanti difficoltà che la sfida comportava, dando prova di grande determinazione e spirito di coesione nel varo delle misure di risanamento finanziario e garantendo così all'Italia la possibilità di entrare sin dal principio nell'area della moneta unica.

Alla luce degli elementi acquisiti durante la presente missione, si dichiara fiducioso sulla possibilità che anche la Romania riuscirà a raggiungere il traguardo che si è prefissa alla data prevista, assicurando che si farà interprete presso i membri italiani del Parlamento europeo, in vista della discussione del Rapporto Nicholson, e presso il Governo e il ramo del Parlamento al quale appartiene dell'impegno della Romania nell'adeguamento all'acquis comunitario e della necessità di assicurarle il giusto sostegno nell'affrontare le difficoltà del processo di integrazione.

Il deputato CRISCI, dopo aver rilevato come il pluralismo dell'informazione televisiva sia un elemento essenziale per ogni sistema democratico, domanda se in Romania vi sia un assetto concorrenziale del mercato televisivo e una pluralità degli operatori, tali di evitare la formazione di posizioni dominanti.

Il ministro FÃRCAS fa presente che oggi operano in Romania più di 100 emittenti private, e che le apparizioni in video dei politici sono monitorate da gruppi di ascolto espressi dai giornalisti, così da evidenziare eventuali situazioni di squilibrio.

In effetti, alla stregua dell'ultimo rapporto che è stato redatto emerge che vi è una prevalenza nelle trasmissioni gestite dall'emittente pubblica del tempo riservato a personalità dell'area governativa. Va però considerato che tutte le altre emittenti sono private, e che il loro modo di operare è nel complesso ispirato a criteri di marcata autonomia, il che rappresenta una importante garanzia di pluralismo del sistema televisivo.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dai suoi ospiti, ringraziandoli per la disponibilità.

* * *

La delegazione ha proseguito i suoi lavori incontrando, nello stesso pomeriggio del 3 marzo, il Ministro delle finanze Mihai Nicolae TÃNÃSESCU, il quale, nel presentare i principali dati economici della Romania, ricorda come questa abbia fatto registrare negli ultimi 5 anni un tasso di crescita pari in media a circa il 5 per cento all'anno. Nel contempo, grazie anche all'impegno del Governo, il tasso d'inflazione è sceso da oltre il 50 per cento (inizio 2000) in prossimità del 10 per cento, soglia al di sotto della quale è previsto si attesti entro il 2004.

Negli ultimi anni, vi è stato poi un consistente aumento delle riserve valutarie, giunte intorno a 9 miliardi di dollari, in un contesto segnato dall'assunzione di indirizzi restrittivi per ciò che attiene alla politica monetaria e tributaria, in sintonia con le indicazioni formulate in ambito UE.

In tale contesto, il «pacchetto finanziario» proposto per la Romania dalla Commissione per il periodo 2007-2009, che appare «generoso e realistico», come l'ha definito il Commissario per l'Allargamento Verheugen, potrà dare significativo impulso allo sviluppo.

In tale prospettiva, il Governo è impegnato nell'insediamento di nuove agenzie e organismi che dovranno essere incaricati della gestione degli adempimenti correlati alle erogazioni dei Fondi strutturali.

Il Governo è anche intenzionato ad accelerare le privatizzazioni: proseguono le dismissioni per quanto riguarda la distribuzione dell'energia elettrica, mentre entro l'anno in corso sarà privatizzata la compagnia petrolifera statale PETROM. Analogo impegno viene portato avanti nel settore delle ferrovie, ove si renderà purtroppo necessario dar luogo all'interruzione del rapporto di lavoro nei confronti di 8-10.000 lavoratori, scelta certamente dolorosa ed impopolare – anche tenuto conto dei prossimi appuntamenti elettorali – che sarà però compiuta senza ritardo, nel quadro dell'impegno per l'integrazione nell'UE.

In conclusione, sottolinea come, nel percorso di adesione all'Unione, la Romania abbia il principale alleato nell'Italia.

Il presidente STUCCHI chiede ragguagli sulla politica fiscale del Governo romeno.

Il ministro TÃNÃSESCU fa presente innanzitutto che, negli scorsi 4 anni, la Romania ha affrontato una profonda revisione tanto della normativa che degli assetti organizzativi nel settore tributario. Il criterio ispiratore di tale intervento è stato quello di ridurre il costo del lavoro, il che è avvenuto portando la pressione fiscale dal 60 per cento al 49 per cento, con l'obiettivo di scendere ulteriormente entro il 2007 intorno al 45-46 per cento. Nello stesso periodo, il livello dell'imposizione sulle società è sceso al 25 per cento, e arriverà al 19 per cento entro il 2006.

Sul versante delle imposte indirette, vi è già stato il totale allineamento del sistema di imposizione ai parametri UE, in attesa di completare anche l'armonizzazione delle aliquote e delle accise.

Ancora da migliorare è invece il livello del servizio erogato al cittadino-contribuente. In risposta poi ad un quesito del deputato CIANI, fa presente che la quota stimata di evasione sul reddito nazionale è pari al 15-20 per cento.

Quanto al rapporto fra deficit e PIL, conclude il Ministro, si è passati dal 4,2 per cento del 2000 al 2,3 per cento previsto per quest'anno; in proposito, la Romania intende infatti sin d'ora attenersi al relativo limite del 3 per cento previsto dal Patto di stabilità.

Il presidente GRECO osserva come, in relazione all'approssimarsi di importanti scadenze elettorali, sia forse da mettere in preventivo la possibilità che alcuni dei capitoli negoziali in fase di definizione, e segnatamente quelli cosiddetti «finanziari», possano non essere chiusi entro il 2004, senza che ciò debba mettere in questione la data del 2007 già prevista per l'ingresso della Romania nell'UE.

Nel richiamare infine le considerazioni positive espresse dal Fondo monetario internazionale sulla trasformazione ormai avvenuta dell'economia romena in un'economia di mercato, segnala come lo stesso Fondo abbia però raccomandato di intervenire in senso restrittivo sugli stipendi pubblici; si tratta di un approccio non privo di controindicazioni, visto che potrebbe incidere negativamente sulla motivazione dei dipendenti, e in ultima analisi sulla stessa efficienza della pubblica amministrazione.

Il ministro TÃNÃSESCU assicura in primo luogo che il Governo romeno non ritiene di dover considerare la possibilità dello slittamento della chiusura di capitoli negoziali in rapporto alle imminenti scadenze elettorali, e si atterrà quindi puntualmente al calendario che è stato al riguardo definito.

Considerata poi la priorità accordata all'obiettivo della riduzione del tasso d'inflazione, il Governo intende anche rispettare le raccomandazioni che gli sono state rivolte nel senso di contenere al massimo l'aumento degli stipendi pubblici, anche se ciò potrà determinare un certo scontento, specie nei settori delle ferrovie e delle miniere.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dall'illustre ospite, ringraziandolo per la sua disponibilità.

* * *

La delegazione ha quindi concluso il programma dei lavori in Romania incontrando, sempre nel pomeriggio del 3 marzo, il Ministro degli affari esteri Mircea GEONA, il quale, dopo aver rilevato come l'Italia sia oggi per la Romania il partner internazionale più stretto, auspica un ulteriore rafforzamento dei rapporti fra i due Paesi, prospettando l'opportunità, in particolare, di più sistematiche relazioni a livello interparlamentare.

L'appoggio italiano per la Romania è tanto più prezioso in una fase, come l'attuale, nella quale sono in corso delicate valutazioni ed esercizi negoziali in vista dell'adesione romena all'UE, ed affiora la tentazione in alcuni di modificare le regole del gioco nei confronti di Bucarest e Sofia alla luce delle difficoltà che si teme possano insorgere nell'integrazione dei Dieci nuovi Stati membri, e magari in funzione dei futuri negoziati con la Turchia.

Si spiegano così le incomprensioni manifestatesi in occasione della redazione del Rapporto sulla Romania della Commissione esteri del Parlamento europeo, Rapporto che si augura possa essere almeno in parte riconsiderato dal plenum in occasione della discussione prevista per il prossimo 10 marzo; a tale riguardo, sarebbe un gesto di amicizia molto apprezzabile se i rappresentanti italiani in quella seduta ritenessero di far sentire la propria voce per favorire l'adozione di un testo più equilibrato.

Il presidente GRECO, nel presentare la delegazione, segnala che il senatore Budin è membro della sezione di amicizia italo-romena presso l'Unione interparlamentare.

Esprime poi l'auspicio che entro il semestre di Presidenza irlandese si possano chiudere i principali capitoli negoziali ancora in sospeso nel quadro del processo di adesione della Romania, e che nello stesso arco di tempo possa essere finalizzato il testo del Trattato costituzionale dell'UE. Appare in proposito indilazionabile assicurare le condizioni per l'esercizio di un ruolo internazionale da parte dell'Unione all'altezza delle drammatiche sfide del presente, il che postula che vi sia un vero Ministro degli esteri dell'UE, anche per dare sostanza alla prospettiva dell'attribuzione di un seggio permanente all'Europa in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Dopo aver espresso apprezzamento per il crescente impegno della Romania in operazioni internazionali di pace, da ultimo con l'invio di un battaglione di 400 uomini in Iraq, che opera in stretta collaborazione con il contingente italiano ivi dislocato, chiede quale sia lo stato dei rapporti del Paese con gli Stati vicini, richiamando l'importanza delle politiche di prossimità anche alla luce delle conclusioni della XXX COSAC, svoltasi a Roma, nella prospettiva di un allargamento dell'UE, oltre che alla Romania e alla Bulgaria, alla Croazia, alla Turchia, agli altri Stati dei Balcani e, se ve ne saranno le condizioni, alla stessa Russia.

Il ministro GEOANA sottolinea preliminarmente che la volontà della Romania di entrare nella NATO e la sua richiesta di aderire all'UE nasce dalla consapevolezza che si tratta di due soggetti che hanno avuto grande successo – al di là dei giudizi talvolta ingenerosi della corrente pubblicistica – nel realizzare gli scopi per i quali sono sorti. Il rapporto con gli USA, all'interno di tali scelte fondamentali, è per la Romania un valore aggiunto, e non un elemento di freno, per il processo di integrazione europea.

Passando a considerare le prospettive per una ripresa dei negoziati relativi al Trattato costituzionale dell'UE, rileva come la situazione difficilmente si sbloccherà prima delle elezioni spagnole. Una volta superato tale passaggio, è ragionevole ritenere che le pur legittime preoccupazioni di alcuni Stati – in particolare la Polonia – non rappresenteranno un ostacolo insormontabile, e che si farà strada un compromesso ragionevole, sulla base delle soluzioni concordate a conclusione del semestre di Presidenza italiana.

Quanto all'Iraq, la scelta dell'invio di un contingente romeno è stata percepita in termini corretti da parte dell'opinione pubblica locale: si è trattato di contribuire all'abbattimento di un pericoloso dittatore, peraltro molto legato al regime di Ceausescu, e a favorire in prospettiva l'affermazione di un assetto rispondente ai principi democratici; la questione della presenza sul suolo iracheno di armi di distruzione di massa ha rappresentato in tale contesto un elemento non centrale.

È necessario, prosegue il Ministro, adoperarsi perchè in futuro decisioni di tal genere possano essere assunte nel quadro di un sistema multilaterale, ma affinchè ciò accada occorre che si arrivi ad una profonda trasformazione del ruolo e delle capacità operative dell'ONU.

In tale prospettiva, sarà importante verificare le concrete possibilità dell'attribuzione di un seggio permanente presso il Consiglio di sicurezza all'UE, ed essenziale saranno gli orientamenti degli Stati membri dell'Unione che attualmente detengono tale diritto, vale a dire la Francia e il Regno Unito.

Dopo aver richiamato l'esperienza della collaborazione in atto in Iraq fra i contingenti italiano e romeno, ampiamente positiva, sottolinea come il passaggio dei poteri in quel Paese dal Consiglio provvisorio ad un Governo dotato di ampia autonomia sarà il momento cruciale ai fini dell'affermazione di una prospettiva di pace e di sviluppo nella regione, e il Consiglio di sicurezza dovrà raggiungere un accordo per disciplinare con una propria risoluzione i termini di tale trasferimento di sovranità.

Per quanto riguarda i Balcani, entro il 2005, secondo le pertinenti risoluzioni ONU, occorrerà definire il futuro assetto del Kosovo. Si tratterà poi di assicurare concretamente alla giustizia coloro che si sono resi responsabili di crimini contro l'umanità, e garantire almeno una prospettiva a medio termine di integrazione nell'UE per la Serbia-Montenegro, ciò che renderebbe fra l'altro più agevole la soluzione del problema kosovaro. Tale soluzione consentirebbe inoltre di rendere più affidabile il flusso dell'interscambio commerciale fra l'Italia e la Romania, che passa attraverso un «corridoio» che attraversa la Croazia e la Serbia. Il mercato serbo presenterà poi nei prossimi anni, specie se dovesse prendere corpo l'ipotesi dell'ingresso di quel Paese nell'UE, grandi opportunità per gli operatori economici dell'Unione, e in particolare per quelli italiani; analoghe considerazioni valgono per altri due Paesi interessati dalle politiche di prossimità, ma che potrebbero in seguito essere integrati nell'UE, come l'Ucraina e la Georgia.

La Romania, specie alla luce dei mutamenti intervenuti nel contesto internazionale dopo l'11 settembre 2001, si sta trasformando da Paese marginale, in quanto collocato all'estremità orientale dell'Unione, a importante piattaforma per la proiezione economica dell'UE verso l'Europa sud-orientale e verso l'Asia centrale, e a medio termine anche in direzione del Medio Oriente. Mentre si assiste al rafforzamento dell'asse fra Russia e Germania, l'Italia, grazie alla sua posizione nel Mediterraneo e alle sue relazioni con la Romania, ha una grande occasione per assumere un ruolo chiave per lo sviluppo di un'area estremamente rilevante dal punto di vista economico e geo-strategico.

Per quanto riguarda i rapporti con i Paesi con i quali vi sono questioni attinenti alla tutela delle minoranze etniche, mentre con l'Ungheria il pregresso contenzioso relativo alla condizione della minoranza magiara in Romania è stato sostanzialmente risolto, difficoltà si rilevano nei rapporti con la Moldavia, essendo sopraggiunti problemi nella tutela del gruppo etnico romeno che vive in quel Paese.

Quanto alla Russia, a suo avviso vi è in Europa un eccessivo ottimismo sulle prospettive di partnership. Occorre in proposito tenere conto della legittima aspirazione di quel Paese a tornare ad essere protagonista del gioco internazionale.

Tale obiettivo richiede che concorrano due condizioni: il mantenimento di un rapporto molto stretto con l'Occidente e lo sviluppo di una società civile articolata ma coesa. Il fatto che la leadership russa reagisca alle difficoltà accentuando la tradizionale concentrazione del potere verso l'alto sembra però destinato a pregiudicare l'una e l'altra condizione, ostacolando così il ritorno ad un ruolo di grande potenza per la Russia.

In ogni caso, l'ipotesi di un allargamento dell'Unione europea esteso, in prospettiva, alla Russia dovrebbe essere perseguita con impegno ma anche con prudenza, tenendo conto fra l'altro che attualmente in Russia il processo di allargamento verso Est dell'UE è considerato da molti come un'insidia.

Il deputato CIANI, con riferimento all'auspicato potenziamento dell'ONU, chiede se, in attesa che questo avvenga, la comunità internazionale debba limitarsi ad avallare interventi unilaterali nelle aree di crisi, oltretutto senza che siano stati definiti i presupposti che giustifichino tali interventi.

Il ministro GEOANA rileva come, fino al momento in cui le Nazioni Unite non saranno in grado di corrispondere direttamente alle esigenze di sicurezza, occorre considerare l'adozione di misure in caso di minaccia alla pace adottate al di fuori di un contesto multilaterale. Si tratta di un'evenienza da valutare in modo realistico, augurandosi che nessun Paese europeo si trovi nella situazione di essere minacciato da soggetti aventi le proprie basi in uno Stato terzo.

È evidente che occorre promuovere istituzioni internazionali idonee a far fronte alle minacce alla sicurezza ovunque esse si determinino. In at-

tesa che si concretizzi l'impegno per la riforma del sistema delle Nazioni Unite, si tratta di promuovere con coraggio un'iniziativa internazionale che definisca le situazioni nelle quali è legittimo il ricorso preventivo alla forza, identifichi i mezzi utilizzabili e garantisca la messa a disposizione di risorse adeguate per far fronte ai relativi impegni. Al di fuori di questo scenario, chi invoca il criterio del multilateralismo nella gestione delle crisi rischia di attardarsi in uno sterile esercizio retorico.

Il senatore BUDIN rileva come l'allargamento dell'UE alla Romania e alla Bulgaria, e nel prossimo futuro anche alla Turchia, si stia rivelando sempre più opportuno in funzione di una proiezione dell'Unione europea verso le aree di prossimità, e quindi ad Est in direzione della Russia e a Sud verso un Medio Oriente che ci si augura in futuro finalmente pacificato. Si tratta di uno scenario sulla cui realizzazione vi è evidentemente una convergenza d'interessi fra l'Italia e la Romania.

Passando quindi a considerare il rapporto Nicholson, rileva come uno dei nodi problematici in esso indicati sia l'ampiezza in Romania dell'economia illegale. In proposito, chiede in quale modo l'Italia possa sostenere l'impegno del Governo e del Parlamento romeni per contrastare tale fenomeno, che si presenta con connotati particolarmente aggressivi nell'intera area dei Balcani, ma è purtroppo radicato anche in Paesi di democrazia consolidata.

Per quanto riguarda la questione del Kosovo e del Montenegro, domanda quale sia la valutazione del Ministro circa le dichiarazioni rese ieri dall'ex ambasciatore USA all'ONU, Richard Holbrooke, che ha affermato di considerare ormai inevitabile lo sbocco dell'indipendenza.

Il Ministro GEOANA ricorda innanzitutto che, nella messa a punto della Procura nazionale per la lotta alla corruzione, dalla quale il Governo si attende un importante contributo nel contrasto a tale fenomeno, le soluzioni normative adottate in materia dall'Italia e dalla Spagna sono state il punto di riferimento principale. Se la corruzione è percepita oggi in Romania come un fenomeno dilagante, lo si deve anche alla circostanza che essa è stata a lungo sottovalutata, per cui vi è ora una sorta di effetto riflesso nella società, con la tendenza ad ascrivere alla corruzione anche comportamenti che non presentano reali profili di illiceità. Il fenomeno appare quindi verosimilmente sovrastimato, pur restando certamente molto rilevante.

Sul versante della lotta alla criminalità, la Romania è purtroppo attraversata da traffici illegali che provengono da Est e da Sud e si dirigono verso l'Europa occidentale; collocata al crocevia di tali traffici, essa può assumere un ruolo essenziale per bloccarne il flusso, nell'interesse dell'intera UE. Essenziale è a tal fine dar vita a forme sempre più efficaci di collaborazione fra le forze di polizia e fra le autorità doganali della Romania e degli altri partner comunitari.

Per quanto riguarda il Kosovo e il Montenegro, la questione che si pone purtroppo al momento non è tanto quella del loro futuro statuto po-

litico, ma quella della loro idoneità ad esercitare in modo affidabile le potestà proprie di uno Stato in un contesto geografico come quello europeo. Anche in rapporto alla loro ridotta estensione geografica, le opportunità di sviluppo nel campo dell'economia legale per Kosovo e Montenegro sono oggi molto modeste, per cui un loro immediato passaggio alla sovranità rischia di creare le premesse per un'ulteriore espansione dell'illegalità. Sembra quindi preferibile che l'attuale status delle due regioni in questione si protragga fintanto che non sarà possibile garantire il loro ancoraggio all'UE.

Il senatore BASILE chiede quale sia la prospettiva più probabile per il futuro dell'UE, all'indomani della battuta d'arresto sul Trattato costituzionale in occasione della CIG di Bruxelles, in un contesto nel quale si avverte una preoccupante tendenza alla proliferazione di logiche di blocco e – simmetricamente – all'affermazione di tentazioni direttoriali.

Chiede poi se in Romania la scelta dell'adesione all'UE, con le opportunità ma anche i sacrifici che comporta, sia condivisa da tutte le forze politiche, e quale sia il grado di consenso verso gli indirizzi dell'attuale Governo per ciò che attiene ai rapporti con gli USA.

Infine, domanda se non sia venuto il momento di una verifica sui risultati del Vertice di Barcellona, che purtroppo non sono stati pari alle attese; ciò, in vista di una ripresa d'attenzione dell'UE per i problemi del Mediterraneo, indispensabile per riequilibrare verso Sud l'iniziativa internazionale dell'Unione, negli ultimi anni troppo sbilanciata verso Est.

Il ministro GEOANA rileva che, in un contesto geo-strategico tanto profondamente cambiato, è inevitabile che si manifesti la tendenza in molti Stati membri a rimettere in causa le prassi precedenti, ricercando nuovi assetti per il futuro dell'Europa. Tale ripensamento non va in realtà considerato come prodromico ad un prossimo arretramento dell'UE in termini di integrazione politica.

Va però detto che un modello come quello del nocciolo duro è potenzialmente molto dannoso, anche perchè finirebbe col produrre per reazione l'affermazione di aggregazioni permanenti di Stati in chiave oppositiva («contro-noccioli»), paralizzando l'azione dell'UE. Quella del nocciolo duro è un'ipotesi operativa considerata con molto interesse dalla Francia, mentre la Germania è portata dalla sua vocazione di potenza continentale a scommettere su un'Europa forte e integrata. Il futuro dell'UE dipenderò largamente dal modo con il quale questi due differenti approcci interagiranno in un'Unione a 25, e poi a 27 membri.

In merito al quesito relativo ai rapporti transatlantici, fa presente che gli USA sono molto popolari in Romania, anche perchè ad essi si tende ad ascrivere in larga misura il merito della caduta dei regimi sorti nell'Europa orientale dopo la seconda guerra mondiale. Dagli Stati Uniti la Romania viene incoraggiata a concorrere all'affermazione di un corridoio commerciale dall'Europa Occidentale verso il Mar Nero e il Caucaso, prospettiva che appare molto promettente per il suo Paese, ma che al mo-

mento non sembra destare particolare interesse in ambito comunitario. Al riguardo, si augura che l'Unione europea si dimostri nel prossimo futuro più ambiziosa su tale versante, ove si incontrano le direttrici di potenziale allargamento verso Est (Turchia e, in seguito, Ucraina) e verso Sud (con rapporti di integrazione sempre più stretta, auspicabilmente, con Paesi come Israele, Marocco e Tunisia).

Il senatore CICCANTI chiede se l'attuale partnership privilegiata con l'Italia non sia destinata ad essere riconsiderata dalle autorità romene in direzione di più stretti rapporti con la Francia. Chiede poi se il Governo romeno sia più interessato ad uno sviluppo dell'iniziativa dell'UE verso il quadrante geografico settentrionale o verso Sud.

Il ministro GEOANA fa presente che, in relazione alla sua consistenza demografica, che ne farà il settimo Stato dell'Unione in termini di popolazione, la Romania sarà costantemente nella condizione di dover scegliere fra un'interlocuzione privilegiata con i quattro grandi (Italia, Francia, Germania e Regno Unito), e un concerto con i Paesi piccoli e medi, in funzione di obiettivi più limitati, ma con possibilità di una maggiore influenza. Il Governo tenderà verosimilmente ad oscillare fra l'una e l'altra opzione, a seconda dei casi, in funzione dell'interesse del Paese, senza ovviamente rinunciare a coltivare un disegno di carattere più strategico, secondo il quale i quattro grandi testè menzionati, in virtù della loro comune collocazione geografica al centro dell'Europa, dovrebbero sviluppare un rapporto di complementarità con Spagna, Polonia e Romania, che costituirebbero i loro referenti naturali sui tre quadranti laterali dell'Unione (Ovest, Nord-Est e Sud-Est).

Quanto alle prospettive di un superamento dell'attuale status dell'Italia di alleato privilegiato della Romania, è probabile che vi potrà effettivamente essere un certo riequilibrio nei rapporti con i vari partner comunitari, ma a favore dell'Italia continuerà a giocare il fattore della maggiore affinità culturale.

Il senatore SANZARELLO chiede quali siano le prospettive per l'ulteriore sviluppo delle relazioni economiche e culturali fra i due Paesi.

Il Ministro GEOANA osserva come le potenzialità di espansione dei rapporti italo-romeni siano ancora enormi, specie tenuto conto delle previsioni di crescita dell'economia del suo Paese. A tal fine, sempre più importante sarà il ruolo delle Regioni e, se si considera che attualmente il 50 per cento delle transazioni commerciali avviene con operatori economici del Veneto, è evidente che le altre Regioni italiane hanno davanti a sè grandi opportunità di iniziativa. In campo culturale, un ruolo essenziale nel promuovere l'intensificazione delle relazioni fra i due Paesi è destinato ad essere svolto dalle Università; molto importante sarebbe poi assicurare ad un maggior numero di cittadini romeni la possibilità di seguire corsi di lingua italiana.

Il presidente STUCCHI ringrazia il Ministro per l'importante contributo di informazione e analisi assicurato alla delegazione.

Concluso l'incontro, la delegazione prende congedo dall'illustre ospite.

* * *

Esaurito nel pomeriggio del 3 marzo 2004 il programma dei lavori a Bucarest, la delegazione si è quindi recata, il giorno successivo, a Sofia, incontrando, in mattinata, la Commissione Integrazione europea dell'Assemblea Nazionale della Bulgaria, guidata dal suo Presidente, Daniel VALCHEV.

Il presidente GRECO, sottolineata l'importanza che sono venute ormai ad assumere le relazioni culturali ed economiche italo-bulgare, ricorda come l'Italia abbia dato un convinto appoggio alla Bulgaria tanto in funzione del suo ormai imminente ingresso nella NATO che ai fini della sua adesione, prevista per il 2007, all'Unione europea.

Rileva poi come il corridoio 8 («Brindisi-Durazzo-Varna») rappresenti un'importante opportunità di sviluppo, benchè al momento esso non sia stato inserito fra gli impegni prioritari per l'UE, a differenza di quanto già avvenuto per il corridoio 5, che pure si colloca sulla direttrice che collega l'Italia alla Romania. È comunque augurabile che anche per il corridoio 8, in occasione dell'esame da parte del Parlamento europeo della rete di comunicazioni paneuropea, previsto per il 10 marzo 2004, vi sarà l'inserimento nell'elenco dei programmi prioritari.

Passa quindi a considerare il processo di accessione della Bulgaria all'UE, rilevando come esso appaia nel complesso ben avviato, con solo 4 residui capitoli negoziali ancora da chiudere; la situazione appare quindi meno problematica di quella rilevabile per la Romania, ove i capitoli da chiudere sono ancora 8. Chiede comunque quali siano le previsioni in ordine al completamento del processo di adeguamento all'acquis comunitario, manifestando, anche a nome del presidente Stucchi e dell'intera delegazione, disponibilità ad adoperarsi perchè sia garantito il giusto sostegno alla Bulgaria in ambito comunitario, ad esempio in ordine alla questione del corridoio 8.

Il presidente STUCCHI chiede ragguagli sul ruolo dell'Assemblea nazionale, e della Commissione per l'Integrazione europea in particolare, nel sistema istituzionale bulgaro.

Il presidente VALCHEV fa presente in primo luogo come la previsione del Governo è di giungere alla chiusura dei 4 residui capitoli (3 finanziari e uno cosiddetto «tecnico») entro il semestre di Presidenza irlandese, così da concludere il processo di pre-adesione prima della fine del mandato della Commissione europea, e da giungere alla firma degli ac-

cordi di pre-adesione entro il 2005, possibilmente prima delle elezioni che avranno luogo nell'estate di quell'anno.

Con riferimento al futuro Trattato costituzionale dell'Unione, fa presente che il Governo e il Parlamento della Bulgaria vorrebbero che il Paese potesse manifestare la propria adesione ad un atto tanto importante attraverso la sottoscrizione di una Dichiarazione annessa al testo.

È seguito quindi un breve giro di interventi di componenti della Commissione per l'Integrazione europea dell'Assemblea Nazionale. In tale contesto, è emersa innanzitutto la preoccupazione che sia in atto un cambiamento d'indirizzo da parte dell'Unione europea in merito alle condizioni finanziarie che potranno essere accordate alla Bulgaria e alla Romania nel quadro del processo di adesione, condizioni che si teme possano essere meno favorevoli di quelle applicate agli Stati che entreranno nell'Unione dal 1º maggio 2004. È stata poi sottolineata l'esigenza di assicurare il riconoscimento del carattere prioritario delle opere ricomprese nel corridoio 8. Vi è stato poi un richiamo all'opportunità di far sì che, ai fini della verifica sul processo di adeguamento all'acquis comunitario, la posizione della Bulgaria sia vagliata in modo indipendente da quella della Romania: l'auspicio è, certamente, che entrambe siano in condizione di entrare nell'UE, come previsto, nel 2007, ma in caso di sopraggiunte difficoltà da parte dell'uno o dell'altro Stato – si è rilevato – non sarebbe giusto penalizzare quello che risultasse già pronto. Si è infine segnalata la difficoltà nella quale si trovano il Parlamento e il Governo bulgari nel predisporre le modifiche costituzionali necessarie per dar corso all'adesione, in rapporto alla persistente incertezza circa il contenuto del futuro Trattato costituzionale dell'Unione.

Il senatore BASILE, con riferimento all'ultimo rilievo testè richiamato, in qualità di rappresentante del Parlamento italiano in seno alla Convenzione, fa presente che il testo del Trattato costituzionale potrebbe essere finalizzato entro il semestre di Presidenza irlandese; l'auspicio è anzi che ciò avvenga già prima delle prossime elezioni europee.

Chiede infine ragguagli sullo stato di attuazione dei programmi comunitari di assistenza pre-adesione PHARE, ISPA e SAPARD e sul grado di informazione dell'opinione pubblica bulgara circa le opportunità, e anche i vincoli, che deriveranno per il Paese dall'ingresso nell'UE.

Il presidente VALCHEV, nel fare rinvio a quanto emergerà dall'incontro con il Vice-Primo Ministro Panayotov per ciò che attiene ai risultati dei programmi di assistenza ai quali si è testè riferito il senatore Basile, rileva che l'opinione pubblica bulgara è nel complesso consapevole del fatto che l'adesione comporterà, insieme ad importanti vantaggi, anche significative ripercussioni negative sul piano sociale; vi è comunque fiducia che gli effetti per il Paese saranno in prospettiva largamente positivi.

Il presidente GRECO ribadisce il suo impegno nel senso di prospettare ai rappresentanti italiani nelle istituzioni dell'UE l'opportunità di intervenire in tutte le sedi – a cominciare dal dibattito del prossimo 10 marzo al Parlamento europeo – perchè sia riconosciuto il carattere prioritario delle opere ricomprese nel corridoio 8.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dai suoi ospiti, ringraziandoli per la disponibilità.

* * *

La delegazione ha quindi incontrato, nel pomeriggio del 4 marzo, la Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale della Bulgaria, Kamelia KASSABOVA, la quale ha espresso preliminarmente apprezzamento per il sostegno fornito dall'Italia alla Bulgaria nel suo percorso di avvicinamento all'UE. Il Parlamento e il Governo, ella ha assicurato, intendono procedere alla chiusura dei residui capitoli negoziali entro il 2004, così da evitare ogni rischio di slittamento rispetto alla data prevista per l'ingresso nell'Unione europea (2007). È necessario inoltre porre mano ad un nuovo intervento di revisione della Costituzione, dopo quello che ha interessato, lo scorso anno, le disposizioni concernenti l'ordinamento giudiziario. Si tratta di intervenire ora sulle seguenti direttrici: a) limitazione di alcune prerogative dello Stato in funzione del rispetto degli obblighi comunitari; b) previsione dell'immediata applicabilità del diritto comunitario; c) riforma del regime della proprietà dei suoli, con l'apertura dal 2005 a soggetti stranieri; d) nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri; e) disciplina dell'elettorato attivo e passivo nel quadro della cittadinanza europea; f) adattamenti conseguenti all'adozione del «mandato di cattura europeo»; g) regolamentazione delle espulsioni.

In vista delle nuove iniziative di modifica costituzionale, sono oggetto di discussione alcune questioni. Intanto, si dibatte se sia necessario sottoporre la legge di autorizzazione alla ratifica del trattato di adesione a un referendum confermativo, così come è avvenuto in nove dei dieci nuovi Stati membri destinati a entrare nell'Unione dal 1º maggio 2004: in proposito, prevale l'orientamento per il quale si tratterebbe di una scelta discrezionale, che potrebbe risultare opportuna per aumentare il tasso di «legittimazione» dell'ingresso nell'UE, ma sembrerebbe in definitiva superflua attesa la mancanza in Bulgaria di aree rilevanti di opinione pubblica contrarie all'adesione. È poi oggetto di discussione se le modifiche della Costituzione debbano essere adottate da un'Assemblea Costituente ad hoc, com'è nella tradizione costituzionale bulgara, o dall'Assemblea Nazionale, secondo un criterio di maggiore speditezza, anche in funzione della ristrettezza dei tempi del processo di accessione.

Il presidente STUCCHI chiede in quale modo l'Assemblea Nazionale, e in particolare la Commissione per l'Integrazione europea, stiano seguendo i negoziati per il Trattato costituzionale dell'UE, e se vi sia al

riguardo la possibilità per il Parlamento di definire indirizzi per l'azione del Governo.

La Vice-Presidente KASSABOVA fa presente che l'andamento dei negoziati è seguito con grande attenzione dal Parlamento bulgaro, che considera il varo del Trattato costituzionale un passaggio di portata eccezionalmente rilevante, e si augura che si dia la possibilità di evidenziare il coinvolgimento della Bulgaria nel processo negoziale – in attesa che essa divenga membro dell'UE – mediante la sottoscrizione di una Dichiarazione annessa al Trattato.

Il presidente GRECO, nell'esprimere apprezzamento per lo stato di avanzamento del processo di adeguamento della Bulgaria all'acquis comunitario, assicura che l'Italia continuerà a prestare il suo convinto sostegno al Paese in vista della sua adesione all'UE, che costituirà un passaggio essenziale nel processo di riunificazione dell'Europa.

Per quanto riguarda il settore agricolo, esprime apprezzamento per la puntualità con la quale il Governo e il Parlamento bulgari hanno dato corso alle modifiche del proprio ordinamento, sia nel senso del riconoscimento della possibilità dell'acquisto da parte dello straniero della proprietà fondiaria che in funzione del superamento dell'eccessiva parcellizzazione dei fondi agrari.

Quanto al mandato di cattura europeo, rileva come la sua applicazione vada circoscritta ai soli reati d'interesse comune, vale a dire quelli riconducibili al terrorismo, alla corruzione e all'immigrazione clandestina, per il cui contrasto va istituita una procura europea e vanno adottate misure di armonizzazione in tutti gli Stati membri. In vista di tali scelte, l'Italia non mancherà di assicurare alla Bulgaria, se ne sarà richiesta, il suo contributo di esperienza e la sua assistenza tecnica.

Il senatore BASILE, con riferimento al dibattito in corso in Bulgaria circa la necessità o meno di dar luogo all'indizione di un referendum confermativo sull'adesione all'UE, osserva come un tale passaggio elettorale sia certamente un efficace mezzo per aumentare il coinvolgimento dei cittadini su una scelta di portata così importante, anche se ovviamente va considerata la possibilità che il *referendum* divenga il catalizzatore delle aree di scontento sociale, ed abbia un esito negativo.

Il presidente STUCCHI ringrazia la Vice-Presidente Kassabova per la sua disponibilità.

Concluso l'incontro, la delegazione prende congedo dall'illustre ospite.

* * *

I lavori proseguono, nello stesso pomeriggio del 4 marzo, con un incontro con il Gruppo Interparlamentare di amicizia con l'Italia, guidato

dalla Presidente Yuliana DONCHEVA, la quale, nell'accogliere la delegazione, fa presente che tale Gruppo è il più ampio numericamente fra quelli operanti presso l'Assemblea Nazionale, con 70 componenti (su 245 membri dell'AN), a testimonianza dell'interesse e della simpatia di cui gode l'Italia in Bulgaria.

Segue un breve giro d'interventi, nel corso del quale, in particolare, viene chiesta alla delegazione una valutazione comparativa, anche alla luce della corrente missione, sullo stato di avanzamento dei processi di integrazione in atto, rispettivamente, in Bulgaria e in Romania, e sulle probabilità accreditabili all'uno e all'altro Paese di pervenire nel 2007 all'ingresso nell'UE.

Il presidente GRECO, dopo aver manifestato vivo interesse per l'attività del Gruppo di amicizia, alla quale intende contribuire nel quadro dell'Unione interparlamentare, rileva come entrambi i Paesi candidati ad entrare nell'UE dal 2007 abbiano mostrato grandi progressi nel recepimento del diritto comunitario, e siano quindi nella condizione di raggiungere il traguardo nei termini che sono stati previsti durante il semestre di Presidenza italiana. Vi è in effetti in Bulgaria una situazione più semplice per ciò che attiene agli adempimenti residui, ed è ragionevole immaginare che, anche laddove si determinassero dei ritardi per la Romania, le aspettative bulgare in ordine all'ingresso nell'UE sin dal 2007 non sarebbero messe in causa.

Concluso l'incontro, la delegazione prende congedo dai suoi ospiti.

* * *

I lavori sono quindi proseguiti con l'incontro con il Vice Primo Ministro Plamen PANAYOTOV, delegato al coordinamento degli adempimenti connessi al processo di integrazione europea, il quale rileva preliminarmente come l'incontro coincida con una fase decisiva del processo di adesione, nella quale la Bulgaria si accinge a chiudere la fase dell'adeguamento all'acquis comunitario, in attesa di poter sottoscrivere, nel 2005, il trattato di accessione, per entrare poi nell'UE nel 2007, secondo il calendario definito dalla Presidenza italiana nel secondo semestre dello scorso anno.

In pari tempo, la Romania si accinge a cogliere un altro risultato di portata storica, divenendo, alla fine del mese corrente, membro a pieno titolo della NATO. Tutto ciò si è reso possibile anche grazie al sostegno dell'Italia, Paese con il quale vi sono solidissime relazioni sia sul piano economico che culturale.

Il presidente STUCCHI, dopo aver manifestato apprezzamento, anche sulla scorta delle informazioni acquisite nel corso della missione, per i progressi registrati dalla Bulgaria nel processo di adesione, con soli quat-

tro capitoli negoziali ancora da chiudere, chiede quale debba essere ad avviso del Governo bulgaro il testo da assumere come riferimento in vista della ripresa dei negoziati sul trattato costituzionale dell'Unione europea.

Il presidente GRECO assicura che l'Italia non farà mancare il suo sostegno alla Bulgaria nel suo percorso di adesione, dichiarandosi convinto che il Paese sarà in condizione di chiudere i capitoli negoziali nel 2004, per poi sottoscrivere il Trattato di adesione nel 2005 ed entrare nell'UE, come previsto, nel 2007.

Esprime poi apprezzamento per l'impegno posto in essere dalla Bulgaria sul versante della tutela della pace e della sicurezza internazionale, impegno che trova ora il suo coronamento con l'ingresso nella NATO e con la scelta dell'invio di un contingente in Iraq. Anche nel contesto europeo la Bulgaria svolge un prezioso ruolo di stabilizzazione, mantenendo rapporti amichevoli con tutti gli Stati vicini, compresi quelli che non sono ancora membri dell'UE ma che, almeno a medio termine, potranno diventarlo, specie se vi sarà il giusto sostegno da parte dell'Unione.

Il Vice Primo Ministro PANAYOTOV, dopo aver auspicato che i negoziati per il Trattato costituzionale dell'Unione si concludano entro il primo semestre 2004, sottolinea l'esigenza che le soluzioni normative che saranno in tale contesto definite siano coerenti con le necessità che deriveranno dal processo di allargamento, specie sotto il profilo del sostegno finanziario.

In conclusione, ricordato il ruolo di moderazione svolto finora dai rappresentanti bulgari nell'ambito delle trattative in questione, si augura che la Bulgaria, nelle more della propria adesione all'UE, possa manifestare la propria adesione al futuro Trattato costituzionale con la sottoscrizione di una dichiarazione annessa al testo che sarà sottoposto alla firma degli Stati membri.

Il senatore BEDIN dichiara innanzitutto di considerare meritevole di accoglimento la richiesta della sottoscrizione di una Dichiarazione annessa al futuro Trattato costituzionale testè avanzata dal Vice Primo Ministro.

Quanto all'ipotesi, affiorata in un precedente incontro, che si possa dar corso, nel 2007, all'ingresso nell'UE della sola Bulgaria, nel caso in cui vi fossero dei ritardi della Romania nel far fronte agli impegni relativi all'adeguamento al diritto comunitario, riterrebbe improprio che si desse luogo a una sorta di rivisitazione del «metodo della regata» a suo tempo prospettato in vista del varo della moneta unica, e poi opportunamente abbandonato. I due Paesi, anche in funzione del comune ruolo di stabilizzazione nei Balcani, devono infatti, secondo lo spirito delle decisioni assunte dall'UE in ordine ai futuri allargamenti, giungere insieme al traguardo dell'Unione, e ciò avverrà per entrambi, con ogni probabilità, il 1° gennaio 2007.

Chiede poi se per la Bulgaria sia più importante l'imminente ingresso nella NATO (che comporta, ovviamente, grandi responsabilità e grandi

opportunità, ma coinvolge la sola sfera della sicurezza) o, in prospettiva, la partecipazione ad un'iniziativa, come quella europea, di finalità universalistica, che vede i popoli dell'intero continente mettere in comune i propri destini.

Il senatore BASILE chiede quali siano i tempi previsti per l'adesione della Bulgaria all'area dell'euro.

Il senatore BUDIN, rilevato come una delle finalità principali della politica dell'UE in tema di allargamenti sia quella di concorrere alla stabilizzazione dei Balcani occidentali, chiede se ad avviso del Governo bulgaro sia sufficiente il sostegno dell'UE in favore della Serbia-Montenegro e se, sempre in funzione della stabilizzazione, possa considerarsi uno sbocco positivo l'adesione di Belgrado alla NATO e la progressiva integrazione della Macedonia nella stessa Organizzazione.

Il Vice Primo Ministro PANAYOTOV, con riferimento all'ipotesi che vi siano percorsi separati di adesione della Bulgaria e della Romania, esprime l'auspicio che entrambi tali Paesi siano in condizione di entrare nell'UE dal 1º gennaio 2004, rilevando tuttavia come occorra seguire un criterio oggettivo, per il quale i candidati devono essere vagliati individualmente per le loro caratteristiche e per i risultati raggiunti nell'adeguamento agli standard comunitari.

Quanto alla domanda rivoltagli circa il grado di importanza assegnato in Bulgaria all'ingresso nella NATO e, rispettivamente, all'adesione all'UE, fa presente che si tratta di due direttrici d'impegno considerate di pari priorità dal Governo e dal Parlamento bulgari.

In merito ai timori che si produca in Europa, con l'allargamento, un incremento del fenomeno del riciclaggio, osserva come, a fronte di talune difficoltà supplementari, ci si possa attendere un miglioramento sul piano operativo, grazie alla possibilità di porre in essere un impegno ben più ampio e coeso nel contrasto a tale forma di criminalità.

Per quanto riguarda la situazione nei Balcani, la Bulgaria è fortemente impegnata negli sforzi per la stabilizzazione dell'area. Essa è in grado fra l'altro di concorrere, in tale prospettiva, all'affermarsi della fiducia reciproca fra cristiani e musulmani con il contributo di un'esperienza altamente positiva come quella maturata nei suoi rapporti con la minoranza turca.

Sempre in funzione della stabilizzazione dei Balcani, la Bulgaria ritiene opportuno che si proceda in termini ragionevoli a fissare un calendario per l'adesione della Turchia all'UE; analogo percorso andrà poi previsto a favore degli Stati dei Balcani occidentali, anche se per il momento essi non sembrano in condizione di soddisfare le condizioni minimali per l'avvio di tale processo.

Quanto all'orientamento dell'opinione pubblica circa l'obiettivo dell'ingresso nell'Unione, si può ritenere che esso sia ampiamente favorevole, anche si tratta per lo più di una valutazione istintiva, non essendovi

per il momento una percezione chiara delle conseguenze che deriveranno al Paese dall'appartenenza all'UE. Proprio in considerazione di ciò, il Governo ha promosso una serie di iniziative di informazione, anche con la partecipazione delle Ambasciate dei Paesi dell'Unione operanti a Sofia.

Il presidente GRECO ricorda che il Ministro Fini, rappresentante del Governo italiano alla Convenzione, si è dichiarato favorevole ad aprire il futuro Trattato costituzionale alla firma dei rappresentanti degli Stati non ancora entrati a far parte dell'Unione che abbiano partecipato ai negoziati, posizione condivisa da molti Governi nazionali: si tratta quindi ora di dare un seguito concreto a tale indicazione.

Per quanto riguarda la questione della necessità o meno che vi sia contemporaneità nell'ingresso nell'UE di Bulgaria e Romania, rileva come effettivamente la Commissione abbia fatto riferimento all'esigenza di un'entrata contestuale, ma non va dimenticato che il Consiglio europeo di Salonicco, nel definire i principi da seguire per i futuri allargamenti, ha fatto riferimento a un criterio «meritocratico» ai fini della valutazione dei Paesi candidati.

Il presidente STUCCHI ringrazia il Vice Primo Ministro per l'importante contributo di informazione e analisi assicurato alla delegazione.

Concluso l'incontro, la delegazione ha preso congedo dall'illustre ospite.

* * *

I lavori si sono quindi conclusi, nella mattinata del giorno successivo (5 marzo 2003) con l'incontro con il Primo Ministro della Bulgaria, SIMEONE DI SASSONIA-COBURGO GOTHA, il quale, dopo aver rivolto un cordiale benvenuto alla delegazione, ha sottolinea innanzitutto come il percorso di adeguamento agli standard dell'UE abbia comportato per il Paese un impegno particolarmente severo, date le condizioni di partenza, che erano tutt'altro che incoraggianti.

Il vincolo esterno ha però rappresentato una sorta di traino per il processo di modernizzazione della Bulgaria, consentendo di superare inerzie inveterate e mobilitando le energie della Nazione.

Al fine di garantire un ottimale coordinamento delle iniziative dirette a recepire l'acquis comunitario, si è poi rivelata molto utile la scelta di fare riferimento, oltre che su un Ministro ad hoc per gli affari europei, anche di un Vice Primo Ministro incaricato del coordinamento degli adempimenti connessi al processo d'integrazione europea.

Il presidente GRECO sottolinea come, alla stregua delle risultanze degli incontri realizzati nel quadro della missione a Sofia, la delegazione esca confortata dalla percezione del grande legame di amicizia esistente fra la Bulgaria e l'Italia e dei notevoli progressi che sono stati dalla prima

realizzati sulla via dell'adesione all'UE. Vi sono ancora alcuni nodi delicati, quali quelli inerenti al funzionamento del sistema giudiziario e alle centrali nucleari, ma la loro soluzione non sembra lontana, e l'Italia non mancherà comunque a tale proposito di frapporre i suoi buoni uffici nel rapporto con la Commissione europea per favorire l'individuazione di soluzioni appropriate.

Chiede infine ragguagli sulla posizione del Governo bulgaro in ordine alle modalità di ripresa dei negoziati per il Trattato costituzionale dell'UE.

Il PRIMO MINISTRO esprime apprezzamento, con riferimento al quesito testè rivoltogli dal Presidente Greco, per la scelta del Capo del Governo irlandese Ahern di avviare la ripresa dei contatti sul Trattato, senza attendere, come si era ipotizzato, la decantazione del vertice di Bruxelles del dicembre 2003; essenziale ora è che da parte di tutti gli Stati si evitino nuovi arroccamenti.

Per quanto riguarda le centrali nucleari, la Commissione europea non ha fornito indicazioni alla Bulgaria nel senso della necessità di provvedere alla chiusura di impianti a data fissa. Sulla scorta di quanto previsto dagli accordi del 1998, sono state comunque già chiuse le prime due centrali, ed altre due lo saranno all'atto dell'ingresso della Bulgaria nell'UE, mentre i due impianti rimanenti non presentano problemi di compatibilità ambientale, e potranno quindi restare in funzione. Nel frattempo, sono in corso i lavori di adeguamento di un preesistente impianto ai più moderni standard di sicurezza, in vista della sua attivazione. Occorre ricordare che la presenza di un importante polo nucleare fu vissuta a suo tempo nel Paese come un motivo di orgoglio, per cui il processo di smantellamento di buona parte dell'attuale capacità energetica nel settore urta il sentimento nazionale di una parte dell'opinione pubblica. In ogni caso, il Governo intende far fronte in modo puntuale agli impegni assunti in proposito in ambito comunitario, e non vuole in alcun modo alimentare le preoccupazioni che sono state manifestate dalla Grecia e dall'Austria.

Il deputato NAN chiede se l'interesse con il quale la Bulgaria guarda alla prospettiva dell'adesione all'UE attenga principalmente alla sfera dei rapporti economici o rifletta anche l'ambizione di partecipare alla costruzione di un'identità politica europea, con una propria capacità militare.

Il PRIMO MINISTRO fa presente che in Bulgaria sia nel dibattito corrente che nell'opinione pubblica l'Europa è concepita come un'entità fornita di una importante dimensione politica.

Il deputato CIANI, nel rilevare come in alcune delle personalità incontrate dalla delegazione è sembrato manifestarsi un prevalente interesse per un'Europa mercantile, prende atto con soddisfazione di quanto testè dichiarato dal Primo Ministro circa gli indirizzi prevalenti fra i cittadini.

Il PRIMO MINISTRO rileva come negli orientamenti di tutti i partiti bulgari sia identificabile l'aspirazione a una integrazione più profonda nel quadro dell'Unione europea.

Un forte interesse ad una prospettiva di integrazione europea può essere colto nel dibattito politico in altri Paesi dei Balcani non ancora coinvolti nel processo di accessione, come la Croazia, ed anche la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia, ciò che costituisce la migliore garanzia per il successo degli sforzi di stabilizzazione e dell'impegno per lo sviluppo economico dell'area dei Balcani.

Il senatore BASILE ricorda che, durante i lavori della Convenzione europea, fu lungamente dibattuto se esistesse un «demos» europeo, optandosi alla fine per la formula «unitas in diversitas». Su tali basi, occorre rilanciare l'impegno perchè l'Europa si affermi come protagonista nel contesto internazionale, ed in tale prospettiva il ruolo della Bulgaria risulterà certamente molto importante.

Il Primo Ministro SIMEONE DI SASSONIA-COBURGO GOTHA osserva come l'Europa sia avviata a divenire un continente unito, premessa indispensabile per esercitare un'influenza più significativa nel contesto mondiale. In un assetto internazionale divenuto unipolare, l'affermazione in prospettiva di un altro polo è una sfida ardua ma affascinante e non potrà che rappresentare un fattore di equilibrio.In conclusione, ringrazia l'Italia per il sostegno costantemente assicurato alla Bulgaria, sottolineando come i solidi legami esistenti tra i due Paesi possano essere ulteriormente sviluppati, anche in funzione di iniziative comuni con Paesi come la Croazia, l'Ungheria e la Turchia, in direzione dei quali la Romania costituisce una sorta di ponte naturale.

Terminato l'incontro, con il quale si è anche conclusa la missione, la delegazione ha preso congedo dall'illustre ospite, per fare quindi ritorno in Italia.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 8,45 alle ore 9,05.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

340ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,25.

(2650-A) ***Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GRILLOTTI *(AN)* illustra l'ulteriore emendamento 1.400 trasmesso dall'Assemblea, riferito al testo, proposto dalla 1ª Commissione, del disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni e proponendo, pertanto, di rendere parere non ostativo.

Con l'avviso conforme del sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, la Sottocommissione approva, infine, la proposta di parere del relatore.

(2572-A) ***Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento alle questioni inerenti all'emendamento 10.200 in esame emerse nel corso delle precedenti sedute, ricorda che il rappresentante del Governo si era riservato di fornire notizie circa la presenza nelle regioni tipiche di reclutamento di reparti operanti del Corpo degli alpini, al fine di escludere che dall'attuazione dell'articolo 10, comma 1, del testo (che assicura la presenza di almeno un reparto degli alpini in ciascuna delle regioni suddette) possano derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, illustrando una nota trasmessa dal competente Ministero della difesa, fa presente che, ad oggi, la situazione della dislocazione delle unità alpine, in atto o in fase di realizzazione, consente di affermare che la presenza di reparti della specialità in questi territori è pressoché totale. Evidenzia, peraltro, che nelle regioni di cui si tratta esiste comunque una presenza militare la quale, in coerenza con il modello di ridislocazione, ammodernamento e bilanciamento delle forze che costituiscono le varie specialità dell'Esercito che sarà definito in connessione con il processo di trasformazione dello strumento militare terrestre, potrà essere utilizzata, compatibilmente con le disponibilità di bilancio del dicastero, anche per ubicarvi reparti alpini. Ciò, peraltro, in coerenza con la valenza programmatica della norma di cui all'articolo 10, comma 1, del disegno di legge in titolo, che oggettivamente viene mantenuta anche nel caso di soppressione dell'inciso «ove possibile», disposta dal citato emendamento 10.200 atteso che, comunque, quanto in essa previsto deve essere realizzato «senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato».

Con l'occasione, ribadisce l'avviso favorevole già espresso sull'emendamento 10.200, nonché la proposta che, contestualmente, al comma 1 dell'articolo 10 del testo le parole «senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato» siano integrate dalle parole «rispetto alle risorse già previste nel bilancio del Ministero della difesa».

Il senatore MORANDO *(DS-U)* rileva che le indicazioni fornite dalla nota del Ministero della difesa non appaiono chiare né di univoca interpretazione.

Il senatore FERRARA *(FI)* osserva che, se effettivamente nelle regioni tipiche di reclutamento del Corpo nazionale degli alpini esistono già distaccamenti in servizio del Corpo stesso, la norma di cui all'articolo 10, comma 1, del testo, appare ultronea, così come sembra del tutto neutrale l'ulteriore riformulazione proposta dall'emendamento 10.200.

Il presidente AZZOLLINI, rilevando anch'egli che la nota testé illustrata non chiarisce a sufficienza le questioni in esame, chiede al Governo di precisare in maniera inequivoca se in ciascuna delle regioni tipiche di reclutamento siano o meno presenti distaccamenti degli alpini, in modo da valutare se la norma di cui all'articolo 10, comma 1, come riformulata dall'emendamento 10.200, una volta accolta, possa o meno determinare effetti di carattere finanziario.

Il senatore MORANDO *(DS-U)* si associa alla richiesta del Presidente.

Essendosi il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO impegnato a fornire gli ulteriori chiarimenti richiesti nel corso della successiva seduta, su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame.

(2978) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione***

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Su richiesta del presidente AZZOLLINI, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, in replica alle osservazioni del relatore sul provvedimento in titolo, fa presente che, relativamente alla quantificazione degli oneri derivanti dalla proroga dei contratti a tempo determinato di cui al comma 1 dell'articolo 1, gli enti hanno quantificato i conseguenti oneri dimostrando che gli stessi rientrano nel limite della spesa sostenuta nell'anno precedente per le medesime finalità e che, comunque, restano a carico del bilancio di previsione dei rispettivi enti per l'anno 2004 che già contemplano per l'anno in corso tali iniziative. Circa la proroga dei contratti a tempo determinato, segnala poi che la stessa, in quanto prevista per legge, non comporta responsabilità a carico delle amministrazioni stipulanti e, pertanto, non risulta applicabile la sanzione prevista nel comma 5 del decreto legislativo n. 368 del 2001, per la quale i rapporti di lavoro a tempo determinato prorogati oltre i limiti consentiti si convertono automaticamente in rapporti a tempo indeterminato. D'altra parte, tale regime sanzionatorio non è applicabile alla pubblica amministrazione in quanto, stante il disposto costituzionale di cui all'articolo 97, comma 3, la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato può avvenire soltanto attraverso pubblico concorso.

Con riferimento all'articolo 2, comma 1, fa presente che la Croce rossa italiana ha trasmesso, unitamente all'ordinanza commissariale n. 1996 del 2003, un prospetto dimostrativo dell'invarianza della spesa tra le dotazioni organiche proposte e quelle vigenti al 29 settembre 2002 sulla base delle specifiche disposizioni in materia di organici recate dall'articolo 34, comma 2, della legge n. 289 del 2002.

Per quanto concerne il comma 2, in esso si richiede, per la Società Dante Alighieri, in considerazione dell'alto rilievo culturale dell'attività svolta, come ente morale per la diffusione della lingua italiana agli stranieri e all'estero, la decommercializzazione delle proprie attività statutarie, sulla falsa riga di quella concessa alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) dal decreto legislativo n. 460 del 1997. Al riguardo,

precisa che, dall'analisi dei modelli 760-*bis* (modello dichiarativo per gli enti non commerciali) presentati dalla Società Dante Alighieri negli ultimi 5 anni, si è dedotto che l'IRPEG, versata dalla stessa Società, è dovuta unicamente per il possesso di redditi di terreni e fabbricati, mentre nulla è indicato nelle sezioni relative al reddito di impresa. Ne deriva, quindi, allo stato attuale, che il passaggio da un regime di non tassazione delle attività istituzionali dell'ente non commerciale a quello proprio della disciplina ONLUS, che prevede l'estensione della non tassazione anche alle attività connesse alla parte commerciale, non presenta oneri a carico dell'erario in termini di minore gettito.

Relativamente all'articolo 4, evidenzia che il personale di prestito, sia proveniente da altre pubbliche amministrazioni che dallo stesso comparto dei ministeri, è sempre a carico del bilancio delle amministrazioni utilizzatrici. Pertanto, la prevista facoltà di continuare ad avvalersi in posizione di comando di personale appartenente ad altre pubbliche amministrazioni, non comporta maggiori oneri, trattandosi di personale che già presta servizio presso il Ministero dell'ambiente.

Riguardo alla norma di cui all'articolo 7, sottolinea poi che la stessa non comporta oneri, in quanto si limita a confermare il CONI come unico organismo certificatore delle società dilettantistiche e sportive. Pertanto, la disposizione individua la platea dei beneficiari delle norme agevolative di cui alla legge n. 289 del 2002 nelle società sportive in possesso del riconoscimento rilasciato dal CONI.

In merito alle osservazioni sollevate sull'articolo 8, fa presente che la contestualità fra l'incremento di organico ivi previsto e le conseguenti riduzioni di personale ai fini della copertura è espressamente indicata nella relazione tecnica. Per quanto concerne le modalità concrete con cui si intende provvedere alla soppressione di posizioni dirigenziali non generali, rammenta che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 8, in sede di emanazione del regolamento di cui al comma 2 della stessa norma, «sono adottate le disposizioni idonee ad assicurare in via definitiva l'invarianza della spesa». Infine, circa gli oneri di funzionamento richiama la relazione illustrativa, secondo la quale l'istituzione di due distinte direzioni generali in luogo dell'attuale direzione generale del commissariato e dei servizi generali sarà disposta mediante il suddetto strumento regolamentare «nei limiti delle risorse strumentali e di personale disponibili».

Su proposta del presidente AZZOLLINI, la Sottocommissione, al fine di consentire la valutazione degli elementi informativi forniti dal rappresentante del Governo, conviene di rinviare il seguito dell'esame.

(2667-A) ***Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali***

(Parere all'Assemblea. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI chiede al sottosegretario Maria Teresa Armosino se può fornire chiarimenti rispetto alle osservazioni emerse nel precedente dibattito sugli aspetti finanziari del provvedimento in titolo.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, richiamando le segnalazioni del relatore circa il fatto che la somma degli oneri recati dagli articoli 1, 7, 9 e 11 del disegno di legge in esame per l'anno 2003 non coincide con l'ammontare delle quote slittate dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale di competenza del Ministero degli affari esteri per il medesimo anno (come previste dall'articolo 11-*bis,* comma 5, della legge n. 468 del 1978), pari a 439.608.843 euro, conferma la necessità di contenere le citate autorizzazioni di spesa per l'anno 2003 nel limite del suddetto ammontare. A tal fine, propone di riformulare gli articoli 9 e 10 del disegno di legge in titolo, sostituendo l'articolo 9 con il seguente testo: «E' autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse dell'IFAD, con un contributo di euro 13.848.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.», nonché sostituendo l'articolo 10 nel seguente modo: «All'onere derivante dall'articolo 9, pari ad euro 13.848.000 per ciascuno degli anni dal 2004 al 2006, si provvede per i medesimi anni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame, onde consentire la valutazione delle proposte di riformulazione testé illustrate dal sottosegretario Maria Teresa Armosino.

La seduta termina alle ore 9,45.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45

€ 2,56